

ALLEGATO TECNICO ALLESTIMENTO EX3

FONDAZIONE MUSEO DELLA DEPORTAZIONE E RESISTENZA

CONTENUTO DELL'ALLEGATO

Documento 1_ LA MISSIONE DEL *MEMORIALE DELLE DEPORTAZIONI* DI FIRENZE

Documento 2_ PROGETTO MUSEOLOGICO PER IL NUOVO ALLESTIMENTO

Documento 3_ ORIENTAMENTI MUSEOGRAFICI

Documento 1

La missione del *Memoriale delle deportazioni di Firenze*

Il presente documento, assieme ad una Traccia dell'esposizione, è stato condiviso e approvato dal Gruppo di Lavoro coordinato dalla Fondazione Museo della Deportazione e Resistenza di Prato, costituito appositamente per definire i contenuti storico-scientifici e culturali e le linee guida necessarie alla ricontestualizzazione del Memoriale alle quali dovranno attenersi gli atti per l'acquisizione del progetto di allestimento museografico, a partire dalle linee di indirizzo contenute nel documento redatto a conclusione dei lavori del Comitato scientifico costituito ai sensi del Protocollo d'intesa tra MIBACT, Regione Toscana, Comune di Firenze e ANED.

Il Gruppo di Lavoro è costituito dai seguenti membri, nominati a rappresentare gli enti coinvolti nella fase di progettazione:

Per la **Regione Toscana**

- 1) Dott. Ugo Caffaz
- 2) Dott. Alessandro Compagnino, dirigente del servizio di riferimento

Per il **Comune di Firenze**

- 1) Assessore Alessandro Martini (con delega alla Memoria)
- 2) Silvia Penna, dirigente del servizio di riferimento

Per il **Comune di Prato**

- 1) Dott. Antonio Avitabile, dirigente del servizio di riferimento
- 2) Prof. Luca Bravi, Università di Firenze

Per l'**ANED**

- 1) Aldo Pavia (ANED nazionale)
- 2) Leonardo Visco Gilardi (ANED nazionale)
- 3) Tiziano Lanzini (ANED Firenze)

Per la **Fondazione Museo della Deportazione e Resistenza – Luoghi della Memoria toscana**

che coordina il tavolo come da Protocollo d'intesa

- 1) Prof. Nicola Labanca, Università di Siena (membro del Comitato scientifico della Fondazione)
- 2) Dott.ssa Camilla Brunelli, direttrice della Fondazione

Il presente documento (completato dal testo relativo alla Traccia per l'esposizione) è stato redatto da Nicola Labanca (Università di Siena) e Luca Bravi (Università di Firenze) e successivamente condiviso, discusso, integrato ed approvato dal Gruppo di lavoro nella riunione del 5 luglio 2019 e del 17 settembre 2019.

Il documento approvato – assieme ad una traccia dell'esposizione – servirà come traccia per il bando e quindi per i progetti. Starà poi al vincitore del bando suggerire la traduzione dei punti e della traccia in un progetto espositivo.

Tutta l'esposizione definitiva dovrà inevitabilmente essere fortemente multimediale, dovrà essere realizzata con grande gusto artistico contemporaneo – tanto quanto artistica e contemporanea era l'opera pensata per Auschwitz – ma dovrà assolutamente fornire tutte le principali chiavi di lettura storiche

essenziali a comprendere sia il drammatico fenomeno appunto storico che l'opera rappresentava sia l'opera stessa. Non un'esposizione d'arte senza storia, non un'esposizione storica senza arte: ma un incontro fra le due dimensioni, quale l'opera a suo tempo era, che spinga alla riflessione e combatta l'indifferenza, come l'opera a suo tempo s'impegnava a fare.

1.

La Regione Toscana, il Comune di Firenze, il Comune di Prato e l'Aned, assieme alla Fondazione Museo della Deportazione e Resistenza di Prato, intendono dar vita – a partire dal vecchio 'Memorial del Block 21' di Auschwitz, o 'Memorial in onore degli italiani caduti nei campi di sterminio nazisti', o 'Memoriale in onore degli italiani assassinati nei campi nazisti' – al 'Memoriale delle deportazioni', un memoriale di livello nazionale e collegato ai maggiori memoriali internazionali, europei e italiani che abbiano a tema le diverse deportazioni sino allo sterminio operate nella seconda guerra mondiale dai regimi fascisti tedesco, italiano e loro alleati (solo a titolo di esempi: la Fondazione Fossoli, il Museo civico della Risiera di San Sabba, il Memoriale della Shoah del Binario 21, la Fondazione Museo della Deportazione di Prato, la Fondazione Ferramonti di Tarsia, il museo storico di Via Tasso..., gli Istituti che si occupano della seconda guerra mondiale e delle Resistenze -dall'Istituto nazionale Ferruccio Parri, già Istituto nazionale per la storia del movimento di Liberazione in Italia, di Milano, con tutta la sua rete di istituti a livello locale, alla Topografia del terrore di Berlino-, nonché U.S. Holocaust Memorial Museum, Yad Vashem, Mémorial de la Shoah, Memoriale per gli ebrei assassinati d'Europa di Berlino, Museo ebraico di Berlino, Museo statale di Oswiecim- (Auschwitz), i memoriali di Dachau, Buchenwald, Mauthausen ...).

Distinguiamo, come denominazione qui e in seguito, il 'vecchio Memoriale del Block 21' ad Auschwitz dal presente 'Memoriale delle deportazioni': pur consapevoli che il vecchio come il nuovo non sono dedicati solo ad Auschwitz ma all'intero sistema concentrazionario di cui Auschwitz viene preso come simbolo di tutte le deportazioni.

2.

Il 'Memoriale delle deportazioni' prende spunto dal recupero, restauro e rifunzionalizzazione del Memoriale allestito all'interno del Block 21 del campo di Auschwitz I: voluto dall'Aned, fu commissionato nel 1975 e inaugurato nel 1980, fu reso inaccessibile al pubblico dalla direzione del Museo di Auschwitz nel 2011. Fu una delle prime opere d'arte che gli ideatori definirono "corale" e che oggi potremmo dire multimediale, e certamente la prima tale ad Auschwitz, cui contribuirono lo studio di architettura di Milano BBPR (Banfi, Belgiojoso, Peressutti e Rogers), lo scrittore Primo Levi, il pittore Mario "Pupino" Samonà, il regista Nelo Risi e il compositore Luigi Nono: alcune delle punte avanzate della cultura italiana di quegli anni nei vari campi dell'arte, della storia, della memoria e della sua diffusione.

3.

Il 'Memoriale delle deportazioni' di Firenze recupera quella straordinaria opera d'arte e prende spunto da essa per parlare alle cittadine e ai cittadini dell'Italia di oggi delle deportazioni razziali, politiche, militari volute dal Terzo Reich nazista e realizzate

grazie ai suoi alleati in Europa, delle cause che a quelle deportazioni portarono così come delle sue conseguenze immediate (dalla prima per tragicità – lo sterminio degli ebrei – a tutte le altre, senza cioè dimenticare la più complessa serie di persecuzioni, deportazioni e violenze) nonché delle sue conseguenze a più lungo periodo, fra cui la memoria, l'insensibilità e l'indifferenza al razzismo, ai fascismi, agli imperialismi, al lavoro coatto, al non rispetto delle convenzioni internazionali del diritto di guerra, che proteggono tanto i civili quanto i combattenti. Come ogni Memoriale, quello di Firenze mira a spiegare quanto è avvenuto e rende attuale la memoria delle sue cause e delle sue conseguenze. In quanto Memoriale, e non Museo, il 'Memoriale delle deportazioni' prende spunto da un'eccezionale opera d'arte, la conserva e la spiega, ma mira ad andare oltre di essa. Mira ad integrare la storia dei deportati italiani ad Auschwitz e nel sistema concentrazionario nazista, nella purtroppo grande e tragica storia europea della Seconda guerra mondiale e dei fascismi.

4.

Il 'Memoriale delle deportazioni' di Firenze, per spiegare le cause, le dimensioni e le conseguenze del fenomeno di cui si occupa, mira a vedere la tragedia del nazismo, delle deportazioni e degli stermini nel quadro della storia del Novecento. Tiene conto quindi delle vicende dei totalitarismi europei, delle persecuzioni razziali che ne costituirono il più tragico carattere così come delle ideologie nazionaliste che li ispirarono e che sono loro seguite, delle persecuzioni politiche ad esso collegate e della lotta a fondo che essi scatenarono contro la democrazia, della loro avversione alla pace internazionale e della loro propensione per la guerra, dello sfruttamento spietato del lavoro coatto che per essi fu necessario per condurre la guerra che poi l'unione di forze politiche di varia ispirazione, a partire da quelle democratiche, furono costrette a condurre e seppero vincere.

5.

Il 'Memoriale delle deportazioni' di Firenze, ovviamente, mirando a conservare e a rifunzionalizzare una straordinaria opera d'arte mira anche a spiegare questa stessa opera, frutto dell'incrocio e della cooperazione di figure che furono di spicco nella cultura italiana ed europea. Spiega quindi la genesi, negli anni Settanta, dell'opera; ne illustra – partendo dall'assunto dettato da Primo Levi - i significati dei vari simboli e riferimenti in essa contenuti; rende comprensibile oggi il senso, allora, delle scelte architettoniche, artistiche-pittoriche, cromatiche, musicali, letterarie di cui essa è fatta.

6.

Il 'Memoriale delle deportazioni' mira ad operare come centro culturale propulsore di riflessioni e di memorie: intende quindi:

6a

diffondere nelle nuove generazioni e nei loro formatori – attraverso visite di scolaresche, di docenti ecc. – la consapevolezza delle ragioni storiche di quanto è accaduto nella storia del Novecento.

6b

presentare al pubblico italiano – attraverso mostre temporanee, rappresentazioni, interviste, installazioni ecc. – gli artisti che nelle varie modalità espressive (architettura, musica, letteratura, arti performative ecc.) riflettono sui temi della persecuzione ex-lege e delle deportazioni per motivi razziali, politici, identitari ecc.

far conoscere – attraverso presentazioni di libri, discussioni di ricerche terminate o in corso, dibattiti ecc. – i risultati degli studi di livello nazionale o internazionale che si occupino dei temi della persecuzione e deportazione per motivi razziali, politici, identitari ecc.

6c

mettersi in rete e collegare i propri visitatori con i grandi memoriali internazionali ed europei della deportazione razziale, politica e militare d'Europa e d'Italia – attraverso collegamenti internet, videoconferenze, presentazioni e visite incrociate ecc. – al fine di far prendere conoscenza agli italiani di oggi della dimensione europea della deportazione, dell'internamento e dello sterminio, e del disegno che sottostava al Nuovo ordine europeo del nazismo e al Nuovo ordine mediterraneo del fascismo.

6d

stimolare la riflessione – attraverso tavole rotonde, convegni ecc. – sulla dimensione attuale dei danni che derivano alle comunità quando imboccano la strada della demonizzazione delle componenti interne delle società, degli avversari politici ecc. passando dalla persecuzione dei diritti alla persecuzione delle vite, spiegando la contemporaneità delle lezioni che vengono da quel passato storico che si riassume nel nome di Auschwitz e che il Memoriale del Block 21 voleva additare (come Primo Levi già insegnava nel suo testo scritto per il visitatore del vecchio Memorial del Block 21), in questo senso proseguendone la funzione, per quanto ormai non più ad Auschwitz, ma in Italia, una di quelle terre europee da cui provenivano i deportati e gli sterminati.

7.

Il 'Memoriale delle deportazioni' di Firenze mira quindi ad alcuni obiettivi e intende assolvere a diverse funzioni.

Fra gli obiettivi generali si ricordano l'intenzione di 1. esaltare l'opera d'arte del vecchio Block 21, e 2. farlo attraverso una esposizione che la inquadri storicamente, ne spieghi le scelte artistiche collocandole nella storia del Novecento e ne valorizzi gli spunti che la informano come guida per la contemporaneità.

Fra le funzioni si ricordano la volontà di 1. dotarsi di uno staff culturale che ne guidi le varie attività (si segnala la necessità di almeno un ufficio da mettere a disposizione dello staff al primo piano), 2. Valutare, in relazione ai costi, l'allestimento di un ufficio per Aned, da ricavare aprendo una finestra nell'attuale "magazzino" posto al primo piano (con accesso riservato allo staff) 3. dotarsi di una serie di collegamenti telematici (a disposizione del pubblico), con i grandi cataloghi dei centri specializzati internazionali, europei e italiani, (potrebbe essere proposta a tale scopo la zona finale

della struttura al piano terra, attualmente delimitata da due colonne che funge da “magazzino” dietro la mostra temporanea) 4. avvalersi di una serie di collegamenti telematici con i grandi centri memoriali internazionali, europei e italiani, 5. di offrire (possibilmente) uno spazio per contenute installazioni artistiche, mostre temporanee ecc., 6. di avere una sala polivalente per conferenze, iniziative di divulgazioni e dibattiti, rappresentazioni musicali, laboratori didattici ecc. con videoproiettore e strumenti audio e video di riproduzione, che possa essere utilizzata come sala per la didattica aggiuntiva in caso di compresenza di più gruppi scolastici in visita (che potrebbe essere la seconda sala sulla sinistra dell’edificio rispetto all’ingresso principale) 7. di avere una sala didattica (videoroom) con strumenti di proiezione e di riproduzione audio con una capienza di circa 30 posti (che potrebbe essere la prima saletta sulla sinistra dell’edificio rispetto all’ingresso principale); 8. di essere in grado di offrire ai visitatori almeno uno spazio di sosta per le comitive (per spezzare la visita con una sosta) (che potrebbe essere nello spazio a dx rispetto all’entrata principale), 9. e infine uno spazio accoglienza con armadietti-guardaroba (che potrebbe essere a destra rispetto all’entrata oppure alle spalle del bancone dell’accoglienza) e di un book shop (che potrebbe essere nello spazio a destra dell’entrata).

Per ognuna di queste funzioni è necessario uno spazio proprio.

8.

Gli obiettivi e le funzioni sopra ricordate, non possono essere svolte senza l’individuazione di una gestione continuativa, stabile e di comprovata esperienza, che rispetti i regolamenti delle istituzioni pubbliche coinvolte (Regione Toscana, Comune di Firenze, Comune di Prato, ecc.) ma che permetta l’alto livello richiesto dal Memoriale.

Quegli stessi uffici o un altro spazio sarebbero da prevedere (possibilmente) per le associazioni (a partire dall’Aned) che fanno riferimento al Memoriale e che contribuiscano a tenerlo aperto e vivo.

17.09.2019

Documento 2

Prato, 30 ottobre 2020

PROGETTO MUSEOLOGICO

SPAZIO EX3 – FIRENZE (PIANTERRENO) MEMORIALE DELLE DEPORTAZIONI

A cura della

Fondazione Museo della Deportazione e Resistenza – Luoghi della Memoria Toscana

Per la parte storica: **Marta Baiardi, Luca Bravi, Camilla Brunelli, Alberto Cavaglion, Costantino Di Sante, Enrico Iozzelli, Matteo Mazzoni**
Consulenza museologica: **Claudio Rosati con Claudia Baroncini e Claudia De Venuto**
Cura redazionale: **Enrico Iozzelli**
Coordinamento generale: **Camilla Brunelli**

Il presente progetto museologico segue la traccia storica indicata dal fondamentale documento a firma di **Nicola Labanca** e **Luca Bravi**, acquisito nel settembre 2019 dal tavolo di confronto tra Regione Toscana, Aned, Comune di Firenze, Comune di Prato, Fondazione Museo e Centro di Documentazione della Deportazione e Resistenza di Prato.

Nel presente progetto museologico, che prevede un percorso di spazi espositivi suddivisi in capitoli e paragrafi, sono presenti: 1- indice, 2- descrizione del materiale per i singoli spazi espositivi (brevi testi introduttivi, citazioni, elenchi di approfondimenti di testo, elenchi di elementi visivi con relative fonti, tra cui tabelle, cartine e grafici, riferimenti alle immagini sulle tele di Samonà del Memoriale con le relative foto di riferimento individuate da Luca Bravi).

Come parte integrante del progetto sarà realizzato un sito web che dovrà contenere materiale di approfondimento di varia natura, incluse bibliografie e sitografie ragionate sui temi trattati nel percorso espositivo.

Gli approfondimenti di testo saranno consegnati in un secondo momento e dovranno essere inseriti nello stesso sito web e/o richiamati sui pannelli attraverso QR Code. Anche i dati necessari per la realizzazione di tabelle, cartine e grafici da inserire negli spazi espositivi ove previsto saranno consegnati in un secondo momento.

Per quanto riguarda gli elementi visivi, i progettisti potranno operare una scelta tra quelli proposti nel presente progetto, selezionando quali utilizzare negli spazi espositivi a corredo dei testi. Gli altri dovranno essere inseriti nel sito web e/o richiamati sui pannelli attraverso QR Code.

N.B. Per la selezione degli elementi visivi da esporre, il gruppo di lavoro si riserva di dare ai progettisti indicazioni specifiche in merito.

Successivamente saranno consegnati anche testi e cifre per alcuni pannelli indipendenti dal percorso museale:

1. Numeri delle deportazioni
2. Linea del tempo (cronologia degli eventi storici più significativi)

3. Cartina dinamica che mostri lo sviluppo cronologico, geografico e tipologico del sistema concentrazionario delle SS
4. Colophon con crediti e fonti

INDICE

1. ENTRATA - IL MONDO DI IERI: DONNE E UOMINI DEL NOVECENTO

2. L'EUROPA NEL VORTICE: GUERRE, IMPERIALISMI, FASCISMI

- 2.1. La guerra "grande" degli europei: palestra di violenza
- 2.2. In un'Europa di rabbia, paura e tensioni: la prospettiva fascista
- 2.3. Omogeneizzare la società, criminalizzare il dissenso
- 2.4. Il confino politico: l'arma silenziosa del fascismo
- 2.5. Il crollo e il nuovo ordine
- 2.6. "*Blut und Boden*" - Sangue e terra: i fondamenti del nazionalsocialismo
- 2.7. Il colonialismo italiano – Desiderare la terra d'altri
- 2.8. La legislazione antisemita in Italia
- 2.9. Le guerre del Duce – "Una nazione temprata dalla guerra"
- 2.10. Seconda guerra mondiale e sconfitta del Nuovo ordine europeo – La guerra totale
- 2.11. Seconda guerra mondiale e sconfitta del Nuovo ordine europeo – Collaborazionismi e resistenze

3. LE DINAMICHE DELLE DISTRUZIONI: IL SISTEMA CONCENTRAZIONARIO, LA GUERRA, LA SHOAH

- 3.1 L'ampia rete del terrore nazista: i campi di concentramento (KL - *Konzentrationslager*)
- 3.2 "*Unwertes Leben*" – Vite non degne di essere vissute: l'assassinio dei disabili
- 3.3. Il nuovo ordine di Hitler - La guerra nazista e lo sfruttamento delle terre occupate
- 3.4 Al lavoro! - Gli schiavi di Hitler: indispensabili per l'economia tedesca
- 3.5 I campi di concentramento: il terrore nazista si diffonde nell'Europa occupata
- 3.6. La vita-non vita nei campi delle SS – "Il mondo alla rovescia"
- 3.7. La morte quotidiana nei campi delle SS
- 3.8. La deportazione per motivi politici – Repressione di ogni dissenso
- 3.9. La distruzione degli ebrei europei (spazio A e spazio B)
- 3.10 Lo sterminio di sinti e rom - Inferiori per razza
- 3.11. La discriminazione e la morte nei lager degli omosessuali
- 3.12. I *Bibelforscher* - Testimoni di Geova: dimenticati dalla storia
- 3.13. Rane d'inverno – Essere donne nel lager
- 3.14. Infanzia assassinata



4. ITALIANI DEPORTATORI E DEPORTATI

4A Prima dell'armistizio

- 4.1 I civili internati dal regime fascista - I campi di concentramento per i "pericolosi nelle contingenze belliche"
- 4.2 Crimini e deportazioni italiane dai fronti di guerra
- 4.3 La persecuzione delle minoranze nell'Italia fascista

4B Dopo l'armistizio

- 4.4 8 settembre 1943: l'armistizio – Occupazione nazista, guerra civile, Resistenza
- 4.5 Repubblica sociale italiana: l'ultimo governo fascista – Il collaborazionismo degli italiani
- 4.6 Internati militari italiani (Imi) - Prigionieri dell'ex-alleato nazista
- 4.7 La Shoah in Italia
- 4.8 La deportazione politica dall'Italia
- 4.9 Chi sono le deportate e i deportati politici italiani?
- 4.10 Materiale umano - Lavoratori e lavoratrici deportati per il lavoro forzato

5. LA LIBERAZIONE E IL RITORNO A CASA: SCRITTURA, GIUSTIZIA, MEMORIA

- 5.1. La liberazione dei campi di concentramento
- 5.2. Il ritorno a casa: scrittura, giustizia, memoria
- 5.3. Il lavoro della scrittura: la memorialistica
- 5.4. Primo Levi
- 5.5. Giustizia, restituzione dei diritti
- 5.6. I processi del dopoguerra
- 5.7. I processi del dopoguerra in Italia: i conti non tornano
- 5.8. Incontrarsi e ricordare - Ricerca e memoria nel dopoguerra
- 5.9. Musei e Memoriali nel mondo
- 5.10. Il nostro Memoriale

6. USCITA E RITORNO ALLA CONTEMPORANEITÀ – E OGGI?

SPAZIO 1 – ENTRATA

Il mondo di ieri: donne e uomini del Novecento

Non prevede un testo generale, si susseguono immagini e/o video.

Grandi immagini, fotografie e/o video, in particolare di volti umani, con brevi didascalie. L'idea centrale è quella di offrire l'immagine dello scorrere della vita prima dei totalitarismi, delle persecuzioni, delle deportazioni e dello sterminio della prima metà del Novecento. Immagini di quel presente ormai passato e che sarà sconvolto in particolare dalla Seconda guerra mondiale, dalle deportazioni, dai lager, ma anche dall'odio, dal razzismo ...

Dovranno comparire persone comuni, ma anche gli stessi testimoni delle deportazioni in età giovanile, o soggetti che rimandino ai temi chiave del successivo percorso. Come un filo ininterrotto che accompagni ad entrare nel percorso storico per poi uscirne nel presente.

NELLA PARTE INIZIALE, SUBITO DOPO LA SEZIONE “ENTRATA” (O ALTRA POSIZIONE), INSERIRE LA SEGUENTE CITAZIONE:

Siamo in molti (ma ogni anno il nostro numero diminuisce) a ricordare il modo specifico in cui laggiù temevamo la morte: se morremo, qui in silenzio come vogliono i nostri nemici, se non ritorneremo, il mondo non saprà di che cosa l'uomo è stato capace, di che cosa è tutt'ora capace: il mondo non conoscerà se stesso, sarà più esposto di quanto non sia ad un ripetersi della barbarie nazista, o di qualsiasi altra barbarie equivalente, qualunque sia la matrice politica effettiva o dichiarata.

Primo Levi, 1986

SPAZIO 2 – L'EUROPA NEL VORTICE: GUERRE, IMPERIALISMI, FASCISMI

2.1 La guerra “grande” degli europei: palestra di violenza

*In agguato
in queste budella
di macerie
ore e ore
ho strascicato
la mia carcassa
usata dal fango
come una suola*

Giuseppe Ungaretti, 1916

Testo (594 caratteri)

Nel lungo Ottocento gli Stati europei accrescono le proprie ambizioni imperialistiche, sicuri della propria superiorità sugli altri continenti. Culmine delle loro contrapposizioni, dei nazionalismi, dello sviluppo tecnologico, la “Grande Guerra” sconvolge l'Europa, segnando la fine dei suoi imperi continentali. Accelera processi di disciplinamento delle società. Alimenta il culto della nazione,

partorisce realtà e mito della rivoluzione (Russia). Abituata alla morte violenta, anche per le nuove armi, sviluppa pratiche concentrazionarie; nel suo contesto si compie il genocidio degli armeni.

Approfondimenti di testo:

- imperialismi: testo fra i 1500 e i 2000 caratteri
- pratiche concentrazionarie nel primo conflitto mondiale: testo fra i 1500 e i 2000 caratteri

Elementi visivi:

- Foto genocidio degli armeni con didascalie [Fonte: https://www.google.com/search?q=genocidio+armeni&sxsrf=ALeKk0178SEtTqJVE93rMEOF3aedyWCdMg:1603394667871&source=lnms&tbm=isch&sa=X&ved=2ahUKEwjGtPPM9sjsAhXuThUIHau1CpMQ_AUoAXoECAQQAaw&biw=1098&bih=475]
- Fotografie e/o riproduzione di disegni di soldati al fronte (trincee, macerie, feriti) [Fonti: Archivio fotografico del Museo della Guerra di Rovereto; Museo centrale del Risorgimento; Museo del Risorgimento di Bologna]
- Fotografie “lontano dal fronte”: mobilitazione industriale [Fonti: Fondazione CDSE]
- Fotografie di cadaveri di militari [Fonti: Museo centrale del Risorgimento]
- Riproduzioni immagini propaganda bellica italiana [Fonti: Museo del Risorgimento di Bologna]

2.2 In un’Europa di rabbia, paura, tensioni: la prospettiva fascista

Tutti noi, in seguito alla guerra abbiamo perduto un mondo, il nostro mondo.

Joseph Roth, 1938

Testo (661 caratteri)

Dopo la Prima guerra mondiale l’Europa è più “squilibrata” e violenta. In Germania la Repubblica di Weimar nasce precaria, sotto accusa per la resa e gravata dalle dure norme del Trattato di pace di Versailles. Uno spaesamento interpretato in Italia dal fascismo di Mussolini: sfrutta lo spettro della rivoluzione bolscevica e le divisioni della “sinistra”, mobilita gli ex combattenti, fa leva su antiparlamentarismo e mito della nazione, intercetta desideri e paure dei ceti medi. Sulla via scandita dalle violenze dello squadristico e dalle complicità dei “vecchi” ceti dominanti, si arriva così nell’ottobre 1922 alla presa del potere con la “marcia su Roma”.

Approfondimenti di testo:

- Squadristico: testo fra i 1800 e i 2200 caratteri

Elementi visivi:

- Comparazione tele Samonà con foto di riferimento:
 - Immagine avvento Repubblica Weimar
 - Antonio Gramsci
 - “marcia su Roma”
- Fotografie “marcia su Roma” [Fonte: Istituto LUCE]
- Fotografie manifestazioni patriottiche e scioperi primo dopoguerra in Italia [Fonte: Istituto LUCE]

- Riproduzioni materiali di propaganda socialista e/o comunista [Fonti: Fondazione studi Filippo Turati, Fondazione Gramsci di Bologna, Fondazione Di Vagno]

2.3 Omogeneizzare la società, criminalizzare il dissenso

Io, il mio discorso l'ho fatto. Ora voi preparate il discorso funebre per me.

Giacomo Matteotti, 1924

Testo (576 caratteri)

Il fascismo si fa regime. Gli italiani sono inquadrati con la forza della violenza, la persuasione della propaganda, l'attrattiva di sussidi e svaghi, mentre la tessera del Partito nazionale fascista serve per lavorare; aderiscono per ideali o per interessi o per necessità. È fascistizzata la nazione. Gli avversari sono "nemici": incalzati dalla polizia e dalle reti di spie, destinati al carcere, al confino, alla morte, sotto la scure del Tribunale speciale per la difesa dello Stato. Ne sono vittime politici e intellettuali, ma pure chiunque si opponga o non si allinei.

Approfondimenti di testo:

- Il regime fascista: testo fra i 1500 e i 2000 caratteri

Elementi visivi:

- Eventuale comparazione tele Samonà con foto di riferimento
- Tribunale speciale per la difesa dello Stato [Fonte: Istituto LUCE] oppure riproduzione immagine presente nel Memoriale con didascalia più ampia (500 caratteri)
- Fotografie manifestazioni di regime [Fonte: Istituto LUCE, Fondazione CDSE]
- Riproduzioni materiali scolastici e foto manifestazioni (ad es. ginniche) inerenti al mondo della scuola per esemplificare processi di fascistizzazione e di militarizzazione degli italiani (anche come bacheca di oggetti) [Fonti: INDIRE]
- I volti degli antifascisti: "parete" di foto dei volti degli antifascisti presenti nel Memoriale, nella migliore ipotesi con foto originali e link a siti specializzati (sia delle rispettive Fondazioni storiche che alle voci del Dizionario Treccani) che riportino le loro biografie. N.B. QUESTO DEVE ESSERE UN PANNELLO/SPAZIO (anche multimediale) AUTONOMO RISPETTO AL PANNELLO CON IL TESTO

2.4 Il confino politico: l'arma silenziosa del fascismo

Sono arrivato a Gagliano un pomeriggio di agosto, portato in una piccola automobile sgangherata. Avevo le mani impedito, ed ero accompagnato da due robusti rappresentanti dello Stato, dalle bande rosse ai pantaloni e dalle facce inespressive.

Carlo Levi, 1945

Testo (590 caratteri)

Dal 1926 al 1943, il regime fascista invia al confino politico circa 15 mila persone. L'uso di quest'istituto segna un passaggio importante per l'instaurazione della dittatura e la progressiva distruzione dello Stato di diritto. Facile e rapido da applicare, basta un semplice sospetto per essere condannati, diviene il principale strumento di repressione politica del regime. Gli

antifascisti più “pericolosi” sono relegati nelle isole di confino (Favignana, Pantelleria, Ustica, Lampedusa, Lipari, Tremiti, Ponza, Ventotene) mentre gli altri in decine di località dell’Italia Meridionale.

Approfondimenti di testo:

Non previsti

Elementi visivi:

- Il Manifesto di Ventotene – video
- Foto Ernesto Rossi: foto e dipinto Samonà
- Antonio Gramsci ad Ustica: foto e dipinto Samonà
- Foto di gruppo di confinati ad Ustica: foto e dipinto Samonà
- Foto di Sandro Pertini e parte di sua testimonianza scritta [Fonte: Vico Faggi (a cura di) *Sandro Pertini sei condanne e due evasioni*, Mondadori, Milano 1980, pp. 182-183]
- Foto segnaletica Giacinta Galletti [Archivio Provinciale dello Stato dell’Aquila, fondo Questura cat. A/8, b. 3]
- Scheda biografica redatta dalla prefettura di Ascoli Piceno con parte di testo della scheda [Archivio Provinciale dello Stato dell’Aquila, fondo Questura cat. A/8, b. 3]
- Cartina delle colonie di confino

2.5 Il crollo e il nuovo ordine

Oggi ci si è convinti che è più importante e anche più facile dominare le masse, perfezionando sempre più l’arte grossolana di giocare sulla loro psicologia: dunque introducendo al posto dell’educazione la propaganda. [...] la violenza è uno spirito straordinariamente semplificatore.

Thomas Mann, 1939

Testo (642 caratteri)

Dal 1929 ai primi anni Trenta la grande crisi del capitalismo propaga i suoi effetti dagli USA all’Europa. Disoccupazione galoppante, paura di impoverirsi, senso di precarietà alimentano rabbia e desiderio di capri espiatori. Il carisma di un leader fa la differenza. Il fascismo e Mussolini sono sempre più un modello per movimenti autoritari e nazionalisti. E anche per Hitler che, pur sconfitto agli esordi del partito nazionalsocialista, sa sfruttare la situazione: colpita dalla fine del sostegno americano, l’instabile Repubblica di Weimar crolla nel 1933 fra violenza nazista, interessi dei ceti conservatori, divisioni della sinistra.

Approfondimenti di testo:

- L’Europa nera (Movimenti autoritari e nazionalisti), testo fra i 2500 e i 3000 caratteri

Elementi visivi:

- Riproduzioni prime pagine Corriere della Sera (crollo Wall Street e Hitler Cancelliere) [Fonte: Istituto storico toscano della Resistenza e dell’età contemporanea; INDIRE]
- Foto elezioni 1930 a Weimar [Fonte: Istituto LUCE]
- Infografica andamento disoccupazione Usa, Germania, Austria, Regno Unito, Italia

- Fotografie dei capi dei movimenti fascisti e autoritari in Europa a partire da Mussolini. L'ideale sarebbe un pannello di foto a corona di un'immagine di Mussolini, se no scegliere esemplificazioni fra: Hitler (no se in altri pannelli), Dollfuss, Primo de Rivera, Horty, Carol II, Boris III. [Fonte: Istituto LUCE, INDIRE]

2.6 “Blut und Boden” - Sangue e terra: i fondamenti del nazionalsocialismo

Cittadino può essere soltanto chi appartiene al popolo (Volksgenosse). Può appartenere al popolo solo chi è di sangue tedesco, senza riguardo alla confessione religiosa. Nessun ebreo può quindi appartenere al popolo tedesco.

Punto 4 del programma del *Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei*,
Monaco, 24 febbraio 1920

Testo (517 caratteri)

Il movimento nazionalsocialista si affaccia alla ribalta del mondo politico tedesco nei travagliati anni del primo dopoguerra. La sua propaganda si basa sulle rivendicazioni di unificare politicamente tutte le popolazioni di lingua tedesca e sul risentimento suscitato dal Trattato di pace di Versailles. I forti contenuti nazionalisti e imperialisti del suo programma si saldano con un atteggiamento di radicale antisemitismo. Il razzismo sarà un elemento centrale nella teoria e nella prassi del nazionalsocialismo.

Approfondimenti di testo:

- Il “mito” di Hitler

Elementi visivi:

- Manifesto “La nostra ultima speranza. Hitler.”
- Manifesto elettorale del *Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei*, aprile 1932. Realizzato dall'artista Hans Schweitzer. [Fonte: *United States Holocaust Memorial Museum, Washington, DC*]
- “Si. Führer ti seguiremo”. Manifesto di propaganda del 1934 [Fonte: *Staatsarchiv Bremen*]
- Carta utilizzata dal 1936 per l'insegnamento nelle scuole delle “Leggi di Norimberga”. [Fonte: *United States Holocaust Memorial Museum, Washington, DC*]
- Locandina del film *Süss l'ebreo*, realizzato nel 1940 dall'artista Bruno Rehak. Uno dei più celebri film di propaganda antisemita prodotti dalla Germania nazista. [Fonte: *Library of Congress, Washington, DC*]
- Video (spezzone) da *Süss l'ebreo* film del 1940, diretto da Veit Harlan, con Eugen Klopfer e Werner Krauss. Durata 94 minuti. Distribuito da ACI EUROPA 1941.
- Immagine “Il popolo nuovo. Il mensile dell'ufficio per le politiche della razza della NSDAP”.
- Manifesto di propaganda del 1938 in cui si esalta la figura della “perfetta famiglia ariana”. [Fonte: *Museum für Kunst und Gewerbe*]
- Vignetta sugli effetti della Conferenza di Evian [Fonte: *NY Times, 3 luglio 1938*]

2.7 Il colonialismo italiano - Desiderare la terra d'altri

Forse, come tutti i soldati conquistatori di questo mondo, presumevo di conoscere la psicologia dei conquistati. Mi sentivo troppo diverso da loro, per ammettere che avessero altri pensieri oltre quelli suggeriti dalla più elementare natura.

Ennio Flaiano, 1947

Testo (644 caratteri)

L'“impero coloniale” italiano si caratterizza per essere un colonialismo demografico: conquistare territori nei quali inviare la manodopera in esubero nella madre patria. Rispetto alle grandi potenze europee esso fu tardivo, geograficamente il più ristretto, economicamente il meno produttivo e, se si esclude la Germania, il più breve.

Quello italiano, come tutti i colonialismi, è stato violento, discriminatorio e razzista. Nel 1937, con l'emanazione delle leggi razziali coloniali, il razzismo viene istituzionalizzato. In Africa Orientale viene messo in pratica un sistema di *apartheid*, con una netta separazione di vita tra bianchi e neri.

Approfondimenti di testo:

- Decolonizzare la memoria
- Campi di concentramento in Libia (foto di un campo o cartina con didascalia)
- Madamato

Elementi visivi:

- Comparazione tele Samonà con foto di riferimento:
 - la scritta “Morte al Negus” (Con aggiunta la foto di Hailé Selassié)
 - la testa di Mussolini scolpita nella roccia in una collina nei pressi di Adua, febbraio 1936. Originale dall'Istituto Luce
- Video: *La conquista di un impero - La guerra (Etiopia)* di Luciano Doddoli e Ian Palermo
- Video: *Fascist Legacy ("L'eredità del fascismo")*, 1989. Di Ken Kirby e Michael Palumbo.
- Cartina delle colonie italiane in Africa
- Breve filmato (5 minuti max) del documentario di Giuseppe Giannotti *Taliani*, della serie “La Storia siamo noi” di Giovanni Minoli
- Foto: Del campo di concentramento di Al Alabiar. In: R. Graziani, *Cirenaica pacificata*, p. 76.
- Foto: Una strada interna del campo di concentramento di Soluch. In: R. Graziani, *Cirenaica pacificata*, p. 77.
- Cartolina di Enrico De Seta, Edizioni D'arte V.E. Boeri (1935-36).
- Foto: Le forche innalzate dalle truppe italiane in Etiopia durante le repressioni seguite all'occupazione.
- Foto: Tripoli 29 ottobre 1938. Arrivo dei primi coloni italiani dei “ventimila” che annualmente dovevano essere inviati dall'Italia per colonizzare la Libia. [Fonte: *Archivio fotografico del Centro per l'Archivio Nazionale degli Studi Storici di Tripoli*]
- Foto: Libia 1939. Gruppo di coloni italiani. [Fonte: *Archivio fotografico del Centro per l'Archivio Nazionale degli Studi Storici di Tripoli*]
- Telegramma pubblicato nel Libro verde, Ministero della Giustizia dell'Etiopia, Addis Abeba, maggio 1948. [Fonte: *Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, Fondo H-8, b. 45*]

- Stralcio del telegramma inviato da Graziani al Governo Generale dell'AOI. Addis Abeba, 21/10/1936. [Fonte: *Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, Fondo H-8, b. 45*]
- Copertina dell'opuscolo pubblicato dal Dipartimento etiope per la stampa e l'informazione. Addis Abeba, 1947. [Fonte: *Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, Fondo H-8, b. 45*]

2.8 La legislazione antisemita in Italia

*Distilla
veleno una fede feroce*

Eugenio Montale, 1937

Testo (686 caratteri)

Nel 1848 gli ebrei ottengono i diritti di cittadinanza, ma il processo di integrazione è spesso frenato dall'uso dell'antisemitismo come strumento di lotta politica. Fatto subito proprio da esponenti e ambienti ristretti del fascismo, il regime inizia a servirsene mediante un processo di emarginazione che prende corpo nella seconda metà degli anni Trenta. Al "Manifesto della razza" (14 luglio 1938) seguono un censimento e una serie di provvedimenti sempre più stringenti. La macchina amministrativa si muove con il massimo scrupolo e nel giro di poche settimane una serie di atti legislativi allontana gli ebrei prima dalla scuola, poi dalle professioni e infine dalla vita sociale.

Approfondimenti di testo:

- Il processo di integrazione: testo di inquadramento storico sulla condizione giuridica degli ebrei in Italia dopo l'apertura dei ghetti alla Prima guerra mondiale – ca. 1000 battute
- La storia di Ilma – ca. 500 battute

Elementi visivi:

- Immagini tratte da "Il catechismo della razza" - Libretto in adozione nelle scuole del Regno a partire dall'anno scolastico 1938-1939 [Fonte: *Il secondo libro del fascista*, Roma, Ed. PNF, 1939, pp. 76-79]
- Riproduzione del Manifesto della Razza
- La storia di Ilma [Fonte: *mostra omonima curata dall'Istituto di storia della resistenza di Reggio Emilia, a cura di Alessandra Fontanesi*]

2.9 Le guerre del Duce – "Una nazione temprata dalla guerra"

Tutto nel fascismo è guerra: l'origine, la mentalità, la filosofia, la politica, l'economia, la tattica, l'organizzazione, il vocabolario, invece che di rivoluzione permanente si deve parlare di guerra in permanenza.

Carlo Rosselli, 1936

La guerra sta all'uomo come la maternità sta alla donna.

Benito Mussolini, 1934

Testo (341 caratteri)

Le guerre scatenate da Mussolini rientrano nell'ideologia espansionista, militarista e razzista propria del fascismo. Nel ventennio gli italiani sono mobilitati ininterrottamente alla guerra, prima dalla propaganda coloniale per la conquista dell'Impero e poi da quella per l'occupazione e l'annessione di territori dell'Europa mediterranea.

Approfondimenti

(da inserire una cartina ipotizzata per questo spazio espositivo con brevi schede sulle guerre dal 1922 al 1940). Schede già disponibili

2.10 Seconda guerra mondiale e sconfitta del Nuovo ordine europeo – La guerra totale

È come se gli aerei che passano mi segassero il ramo di un albero sopra la testa. Rombano intorno, continuando a segare giusto sopra il tetto, e all'unisono un suono simile scava un varco nel cervello.

Virginia Woolf, 1940

Testo (537 caratteri)

L'espansionismo nazista destabilizza l'Europa, supportato dall'Italia fascista. Con una "guerra lampo", ne inizia l'occupazione. Con nuove armi, senza distinzioni fra civili e combattenti, il conflitto diviene esperienza "totale" che coinvolge ciascuno e ogni territorio, a partire dal trauma dei bombardamenti aerei che sconvolge l'intimità delle case, la quotidianità delle vite. L'obiettivo è un nuovo ordine mondiale fondato sulla superiorità "ariana" e l'annientamento di chiunque non lo condivida: anche se inerme, comunque nemico.

Approfondimenti di testo:

- Guerra totale, testo fra i 1500 e i 2000 caratteri
- Bombardamenti, testo fra i 1500 e i 2000 caratteri

Elementi visivi:

- Comparazione tele Samonà con foto di riferimento:
 - Disfatta Armir
 - Distruzioni causate dai bombardamenti
- Fotografia della firma del Patto d'Acciaio [Fonte: Istituto LUCE]
- Fotografie di "vita" in guerra nelle scuole italiane [Fonte: Fondazione CDSE, INDIRE]
- Riproduzione prima pagina Corriere della Sera 2 settembre 1939, 11 giugno 1940 [Fonte: Istituto storico toscano della Resistenza e dell'età contemporanea]
- Foto distruzioni materiali città italiane ed eventualmente estere. [Fonti: Istituto LUCE, Istituto Parri di Bologna]
- Foto "vite in tempo di guerra": tessera annonaria, file per il pane [Fonte Istituti toscani della Resistenza, Fondazione CDSE]
- Foto vittime Sant'Anna di Stazzema (o altre stragi di civili) [Fonte: Museo storico della Resistenza di Sant'Anna di Stazzema]

2.11 Seconda guerra mondiale e sconfitta del Nuovo ordine europeo – Collaborazionismi e Resistenze

*E come potevamo noi cantare
con il piede straniero sopra il cuore,
fra i morti abbandonati nelle piazze,
sull'erba dura di ghiaccio, al lamento
d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero
della madre che andava incontro al figlio
crocifisso sul palo del telegrafo.*

Salvatore Quasimodo, 1946

Testo (607 caratteri)

L'occupazione nazista è sostenuta in ogni paese da movimenti collaborazionisti, spesso espressione di gruppi filofascisti preesistenti. Si devono confrontare con scelte di opposizione, in armi o meno, e con una mancata collaborazione. Esperienze diverse che animano le Resistenze europee, distinte negli specifici tratti nazionali, ma accomunate dalla volontà di liberarsi dall'occupazione nazista e dai suoi alleati.

Si creano lacerazioni interne alle comunità che sfociano anche in sanguinose guerre civili, intrecciandosi agli scontri fra gli eserciti, fino alla sconfitta del nazismo e dei suoi alleati.

Approfondimenti di testo:

- Collaborazionismi, testo fra i 2000 e i 2500 caratteri
- Scelte di opposizione, testo fra i 2000 e i 2500 caratteri

Elementi visivi:

- Comparazione tele Samonà con foto di riferimento:
 - esposizione cadavere di partigiano
 - cartolina "La Disperata"
- Fotografie di collaborazionisti europei e italiani (Rsi) [Fonti: Istituto LUCE, Archivio fotografico lucchese Arnaldo Fazzi]
- Fotografie di brigate partigiane (italiane e jugoslave) [Fonte: Istituto LUCE; Istituto Parri di Bologna, Archivio privato Stefano Lazzari; Fondo Resistenza Fondazione Luigi Micheletti]
- Fotografia liberazione Praga e altre città europee; combattimenti a Berlino [Fonte: Fondo Resistenza Fondazione Luigi Micheletti; Museo del Général Leclerc de Hautesclocque e della Liberazione di Parigi - museo Jean Moulin]
- Fotografia liberazione Roma, Firenze, Bologna, Genova, Torino, Venezia [Fonti: Istituto storico toscano della Resistenza e dell'età contemporanea; Istituto Parri di Bologna; Fondazione Luigi Micheletti (Fondo Resistenza); Fondazione Gramsci di Roma, Istituto LUCE]

SPAZIO 3 – LE DINAMICHE DELLE DISTRUZIONI: IL SISTEMA CONCENTRAZIONARIO, LA GUERRA, LA SHOAH

3.1 L'ampia rete del terrore nazista: i campi di concentramento (KL - *Konzentrationslager*)

Idrocefali, schizofrenici, deformi, mezzi ebrei, una gentaglia mostruosa di razza inferiore [...] i detenuti hanno un animo da schiavi.

Heinrich Himmler, 1937

*Quelli che s'aggirano qui sono corpi soltanto,
non hanno più anima,
soltanto nomi nel registro dello scrivano,
carcerati: uomini, ragazzi, donne...*

Gertrud Kolmar, 1933

Testo (666 caratteri)

Organicamente connaturato al totalitarismo nazista come strumenti indispensabile di controllo, isolamento sociale e repressione, il sistema dei campi di concentramento si realizza in Germania subito dopo l'ascesa di Hitler al potere nel 1933. Attraverso l'istituto dell'arresto preventivo (*Schutzhaft*) per primi vengono internati gli avversari politici, poi via via altri veri o presunti nemici del Reich ed anche i "devianti" da rieducare e sfruttare come forza lavoro. Dal 1934 i KL sono controllati direttamente delle SS che ne ampliano funzioni e tipologia. Le condizioni di vita dei prigionieri costretti al lavoro nelle costruzioni e nelle cave sono durissime.

Approfondimenti di testo:

- Heinrich Himmler
- Le SS
- La Notte dei cristalli
- L'istituto della *Schutzhaft* (arresto preventivo)

Elementi visivi:

- Foto: Dachau, 8 maggio 1938. Il capo delle SS Heinrich Himmler osserva un prigioniero politico durante un'ispezione ufficiale con altri gerarchi nazisti a quello che era considerato il "campo modello". [Fonte: mostra permanente del Museo-Memoriale di Dachau]
- Foto: Berlino, 6 marzo 1933. Una guardia delle SA tiene sotto tiro un gruppo di prigionieri politici appena arrestati nel primo campo di Friedrichstraße. [Akg-images]
- Vignetta: I simpatizzanti di sinistra fanno lavori pesanti usando i simboli del comunismo (falce e martello) e i paramilitari filo-democratici (tre frecce), mentre un altro prigioniero contempla la stella rossa. [Fonte: rivista satirica "Kladderadatsch", 30 aprile 1933]
- Foto: La scritta *Arbeit macht frei* (Il lavoro rende liberi) che fu messa sul cancello in ferro battuto dell'ingresso del KL di Dachau nel 1936. [Fonte: Foto Franz Mann]
- Foto: Sul tetto dell'edificio laboratori di Dachau era stata dipinta una scritta gigantesca che diceva: "Esiste una via verso la libertà e le sue pietre miliari sono: ubbidienza, onestà, pulizia, sobrietà, impegno, ordine, spirito di sacrificio, sincerità, amore per la patria". [Fonte: mostra permanente del Museo-Memoriale di Dachau]. (Vedi stessa scritta nella tela di Samonà.)

- Foto: Dachau, 21 gennaio 1936. Rappresentanti del mondo economico bavarese durante la visita agli impianti SS del campo di concentramento. [Fonte: mostra permanente del Museo-Memoriale di Dachau]
- Foto: Le nuove divise a righe azzurre e grigie, introdotte nei KL nel 1938. [Fonte: mostra permanente del Museo-Memoriale di Dachau]
- Foto: Flossenbürg, 1942 ca., prigionieri lavorano nella cava di pietra nei pressi del campo. [Fonte: Esposizione permanente del Museo-Memoriale di Flossenbürg]
- Vignetta: Appendere i prigionieri con le braccia dietro la schiena era una delle peggiori punizioni inflitte dalle SS ai prigionieri. Vignetta disegnata da uno dei sopravvissuti del campo di Dachau nel 1945. [Fonte: mostra permanente del Museo-Memoriale di Dachau]
- Foto: Buchenwald, novembre 1938. Internati raccolti nel piazzale dell'appello. [Fonte: USHMM/American Jewish Joint Distribution Committee]

3.2 “Unwertes Leben” – Vite non degne di essere vissute: l’assassinio dei disabili

Testo (805 caratteri)

Per forgiare la “razza ariana” pura, i nazisti promuovono una politica eugenetica: circa 400 mila persone, ritenute portatrici di difetti ereditari, sono forzatamente sterilizzate. Ma nel 1939 avviene un inedito salto di qualità: si avvia un progetto di omicidio di massa per sterminare i disabili, detto la “morte dolce” (nome in codice: *Aktion T4*). Circa 70 mila handicappati vengono uccisi in appositi centri di eliminazione. Nell’agosto del 1941 ufficialmente l’operazione è interrotta, per opposizione delle Chiese e per non irritare l’opinione pubblica nella fase iniziale della campagna contro l’Unione Sovietica. In realtà il programma prosegue affiancato da un altro programma di stampo omicida, l’*Aktion 14f13*, rivolto contro i deportati nei campi di concentramento non più in grado di lavorare.

Approfondimenti di testo:

- Politica eugenetica
- Centri di eliminazione (Infografica)
- *Aktion 14f13*

Elementi visivi:

- Christian Wirth (foto con biografia) [Fonte: Mostra permanente del Castello di Hartheim]
- Manifesto:
Sterilizzazione: non punizione, ma liberazione.
Quali genitori si sarebbero augurati un tale destino per i propri figli?
Chi avrebbe voluto essere colpevole di ciò?
 [Fonte: *Ausstellungsbild des Rassenpolitischen Amtes, 1936. © Volk und Rasse, 11. Jg., 1936*]
- Vignetta e manifesto: sul costo del mantenimento dei disabili. Realizzata dalla Direzione per la Propaganda del Reich nel 1936. [Fonte: *United States Holocaust Memorial Museum, Washington, DC*]
- Foto del Castello di Hartheim [Fonte: *Verein Schloss Hartheim/Schuhmann*]
- Foto della camera a gas del centro di “eutanasia” di Bernburg [Fonte: https://it.qaz.wiki/wiki/Bernburg_Euthanasia_Centre]

3.3 Il nuovo ordine di Hitler - La guerra nazista e lo sfruttamento delle terre occupate

...Il 15 settembre 1939 ricevetti l'ordine di assumere l'incarico dell'amministrazione dei territori orientali conquistati, con la specifica istruzione di sfruttarli spietatamente come regioni di prima linea e bottino di guerra, e di ridurre, per così dire, la loro struttura economica, sociale, culturale e politica in un cumulo di macerie.

Hans Frank, 1939

Testo (370 caratteri)

La guerra nazista è ideologica, razzista, predatoria e sterminatrice soprattutto nei territori ad Oriente dove le popolazioni devono essere espulse, germanizzate oppure ridotte in schiavitù. Con l'obiettivo di costruire un Nuovo ordine europeo con la Germania come potenza dominatrice, nel *Lebensraum* (spazio vitale) possono vivere solo popolazioni di "sangue tedesco".

Approfondimenti di testo:

- *Ostarbeiter* (Lavoratori dell'est)

Testimonianze con foto:

- *A mezzogiorno si incominciò a caricare la gente sui camion. Donne e bambini furono separati da mariti, padri e fratelli. Dopo penosi addii si procedette alla divisione del cibo e le donne furono spinte brutalmente dentro gli automezzi incitate a sbrigarsi a suon di botte. Così furono spinti in fondo ai carri. Prima della partenza per ignota destinazione tutti si fecero il segno della croce.*

Testimonianze sulle espulsioni di massa dei polacchi dai distretti di Zamosc nel novembre 1942. [Fonte: Commissione centrale di investigazione per i crimini tedeschi in Polonia, Varsavia 1947].

- *Durante queste operazioni di evacuazione i tedeschi erano soliti saccheggiare completamente i villaggi. Spesso durante i rastrellamenti scoppiavano degli incendi, specialmente se contemporaneamente all'evacuazione si avevano incursioni terroristiche conosciute sotto il nome di 'pacificazione'. I tedeschi non permettevano che si estinguesse il fuoco e vi gettavano i cadaveri di quelli che avevano ucciso e finanche persone vive.*

Testimonianze di Bogdan Elosinski, sulle espulsioni di massa dei polacchi dal villaggio di Perdysowka, distretto di Bilgoraj, 28 marzo 1943. [Fonte: Commissione centrale di investigazione per i crimini tedeschi in Polonia, Varsavia 1947].

Elementi visivi:

- *Una battaglia. Una Vittoria!*
Poster di propaganda dell'esercito tedesco, realizzato dall'artista Hans Schweitzer in occasione del decennale della presa del potere di Hitler. [Fonte: Bundesarchiv, Koblenza, Plak 003-029-038]
- Foto: Salisburgo 1942, riunione strategica fra Hitler, Mussolini e lo Stato maggiore tedesco. [Fonte: Bundesarchiv, Koblenza, Plak 003-029-043]
- Due foto: 1) Distretto di Bilgoraj luglio 1943: i polacchi evacuati sono costretti a lasciare ogni cosa sul luogo. 2) Distretto di Bilgoraj, luglio 1943: adunata della popolazione

evacuata prima del loro trasferimento. [Fonte: Commissione centrale di investigazione per i crimini tedeschi in Polonia, Varsavia 1947]

- Foto: Żytomir (Polonia), 7 agosto 1941: la *Wehrmacht* raduna gli ebrei del luogo per farli assistere ad un'impiccagione. [Fonte: Yad Vashem Photo Archives]
- Manifesto: *Odia e annienta i nostri nemici Giudei-Plutocrazie-Bolscevismo-Capitalismo Libertà e pane per il nostro popolo*
 Realizzato dagli artisti Werner e Maria von Axter-Heudtlass, 1939-1944. [Fonte: Museum für Kunst und Gewerbe]
- Manifesto: *Vittoria o Bolscevismo*.
 Febbraio 1943. Realizzato dall'artista Hans Schweitzer. [Fonte: Bundesarchiv, Koblenza, Plak 003-029-043]
- Un volantino di propaganda antitedesco mostra la regina Guglielmina che esorta gli olandesi a non presentarsi per il lavoro coatto. [Fonte: Storia della Seconda guerra mondiale, Rizzoli, Milano 1967]

3.4 Al lavoro! - Gli schiavi di Hitler: indispensabili per l'economia tedesca

Noi condannati a morte dovevamo prima di morire rendere al Terzo Reich la nostra forza-lavoro a bassissimo costo per qualche mese, fino all'estremo esaurimento fisico. Quanto avremmo resistito? Due mesi? Un mese? Una settimana? Interrogativi e calcoli inutili. Nel lager c'è solo l'oggi. Arrivare a sera è uno sforzo tremendo e insieme una fortuna.

Vincenzo Pappalettera, 1988

Testo (638 caratteri)

La Germania nazista costringe ventisei milioni di donne e uomini di varie nazionalità al lavoro forzato per l'economia di guerra tedesca. Ne approfittano la maggior parte delle imprese statali e private.

Tredici milioni di persone sono inviate nei lager del Reich, ripartiti in tre sistemi di sfruttamento affidati a diversi apparati organizzativi:

- lavoratori civili gestiti direttamente da aziende private o appositi uffici pubblici
- prigionieri di guerra sotto il controllo della *Wehrmacht*
- deportati nel sistema delle SS: ultimi nella gerarchia degli asserviti e maltrattati, molti muoiono per "l'annientamento attraverso il lavoro"

Approfondimenti di testo:

- Tipologie di prigionieri impiegati per il lavoro (Lavoratori civili, Prigionieri di guerra, Deportati): testo 1500-2000 caratteri
- Il ruolo dello sfruttamento di milioni di persone durante il nazismo rispetto alla rinascita economica della Germania occidentale nel dopoguerra: testo 1500-2000 caratteri

Elementi visivi:

- Comparazione tele Samonà con foto di riferimento:
 - loghi delle imprese private
 - deportati a lavoro a Mauthausen

- foto lavoratori coatti russi ad Orjol [Fonte: ullstein bild, Berlino]
- foto superstiti in baracca ad Ebensee [Fonte: National Archives Washington, maggio 1945]

Tabella:

- tabella con i numeri dei ventisei milioni di lavoratori forzati e deportati ridotti in schiavitù

3.5 I campi di concentramento: il terrore nazista si diffonde nell'Europa occupata

Mauthausen – Gusen, novembre 1944

*Fame che strazia e non fa morire
 freddo che paralizza e non congela
 pioggia che macera e non affoga,
 percosse che avviliscono, e non uccidono...
 tutto si copre di fango, si smorzano
 sapori e colori, si invischia lo spirito nella materia*

Ludovico Belgiojoso, 1999

Testo (636 caratteri)

Durante la Seconda guerra mondiale i campi di concentramento nazisti (KL-Konzentrationslager) proliferano in tutta Europa. Aumentano i deportati, arrestati in molti paesi soprattutto per motivi politici. Al culmine della sua espansione, il sistema concentrazionario delle SS conta 22 campi principali e oltre un migliaio di sottocampi.

Dal 1942, per l'avverso andamento della guerra e la necessità per i tedeschi di rafforzare l'industria bellica, i KL diventano uno dei principali serbatoi di forza lavoro, dove sfruttare e umiliare in particolare chi oppone resistenza e una minoranza di ebrei selezionati per il lavoro (*Arbeitsjuden*).

Approfondimenti di testo:

- La struttura organizzativa delle SS: IKL e WVHA (campi principali e sottocampi): testo 1500-2000 caratteri
- La circolare Pohl del 30 aprile 1942: da lavoro affittivo e punitivo a "produttivo" e il conseguente asservimento della rete concentrazionario all'economia di guerra tedesca: testo 1500-2000 caratteri
- L'organizzazione dei campi e lo sfruttamento del lavoro schiavile dei deportati attraverso una "moderna burocrazia": testo 1500-2000 caratteri
- Gli *Arbeitsjuden* (ebrei da lavoro): testo 1000-1500 caratteri
- Episodi di resistenza nei lager: testo 1500-2000 caratteri

Elementi visivi:

- Comparazione tele Samonà con foto di riferimento:
 - Trasporto di deportati nei vagoni bestiame
 - SS sul piazzale dell'appello a Sachsenhausen
- tabellone triangoli [Fonte: originale (Museo-Memoriale di Dachau) e traduzione italiana (Fondazione Museo e Centro di Documentazione della Deportazione e Resistenza)]

- documento *Zugangliste* – registro degli arrivi [Fonte: *National Archives Washington*]
- schede Hollerith del WVHA per l'organizzazione del lavoro schiavile [Fonte: *Fondazione Museo e Centro di Documentazione della Deportazione e Resistenza*]
- foto e brevi biografie di comandanti delle SS, kapò e guardie dei campi (Franz Ziereis, Irma Grese...) [Fonte: *Bundesarchiv*]

3.6 La vita - non vita nei campi delle SS - “Il mondo alla rovescia”

È il lager, il KZ, termini nuovi per lui, mai prima sentiti. In qualche modo, è il mondo alla rovescia, dove l'onestà e la mitezza vengono punite, e premiate la violenza, la delazione, la frode.

Primo Levi, 1986

Testo (598 caratteri)

Le condizioni di vita per i deportati, dure fin dall'istituzione dei primi campi, diventano estreme dopo l'inizio del conflitto. Il cibo è scarso e poco nutriente, gli abiti inadatti al clima, le baracche fredde e sovraffollate, le umiliazioni continue, il lavoro massacrante. I deportati sono solo numeri. Considerati oggetti lottano costantemente per la sopravvivenza.

Per gestire l'organizzazione dei campi i nazisti impongono un “autogoverno” dei deportati, affidando funzioni amministrative e di controllo ad alcuni prigionieri (*Funktionshäftlinge*), ai quali riservano un trattamento migliore.

Approfondimenti di testo:

- Spersonalizzazione (essere numeri): testo fra i 1500 e i 2000 caratteri
- L'“autogoverno” dei deportati: testo fra i 1500 e i 2000 caratteri

Elementi visivi:

- Comparazione tele Samonà con foto di riferimento:
 - Forca multipla di Buchenwald
 - Baracca di Buchenwald alla liberazione (con Elie Wiesel)
- Foto registrazione all'arrivo [Fonte: *Yad Vashem Photo and Film Archives*]
- Foto appello [Fonte: *Museo-Memoriale di Dachau*] oppure disegno Jan Kowski [Fonte: *Museo statale di Auschwitz-Birkenau*]
- Disegno di Hiszpanska-Neumann – Trasporto di pietre [Fonte: *A. Benvenuti, Disegni degli internati nei campi di concentramento nazifascisti. Prefazione di P. Levi, Becco Giallo, Roma 2014, pag. 82*]
- Disegno di Jan Kowski 1942 – Lotta per la ciotola [Fonte: *Museo statale di Auschwitz-Birkenau*]
- Disegno Naomi Judkowski – Blocco n. 4 delle donne. Verifica dei vivi e dei morti (1944) [Fonte: *Archivio Yad Vashem*]
- Disegni Belgiojoso e Facetti, divisa del deportato [Fonte: *Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti", fondo Facetti*]
- Disegni Belgiojoso e Facetti, punizioni [Fonte: *Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti", fondo Facetti*]

- Disegni Belgiojoso e Facetti, lavoro nelle gallerie (deportato con martello pneumatico) [Fonte: Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti", fondo Facetti]
- Disegno di David Olère – Il cibo dei morti per i vivi (autoritratto) [Fonte: *A Living Memorial to the Holocaust*, New York]

3.7 La morte quotidiana nei campi delle SS

Un giorno riuscii ad alzarmi, dopo aver raccolto tutte le mie forze. Volevo vedermi nello specchio che era appeso al muro di fronte: (...) Dal fondo dello specchio un cadavere mi contemplava. Il suo sguardo nei miei occhi non mi lascia più.

Elie Wiesel, 1958

Testo (715 caratteri)

Nei campi di concentramento i deportati e le deportate muoiono per infinite ragioni: per le condizioni di vita atroci a cui sono costretti, per fame, malattie devastanti, torture, uccisioni arbitrarie da parte delle guardie. E per il duro lavoro, eseguito a ritmi frenetici e senza possibilità di riposo, che porta ad una rapida consunzione. In alcuni campi sono attive camere a gas per eliminare dopo selezioni periodiche chi è diventato inabile al lavoro. La sopravvivenza media dei prigionieri varia nel corso degli anni, scendendo fino a raggiungere i pochi mesi nelle ultime fasi della guerra. In alcuni campi, come Mauthausen e Neuengamme, la percentuale dei deceduti supera la metà dei deportati registrati.

Approfondimenti di testo:

- Selezioni per l'eliminazione degli inabili al lavoro: testo fra i 1500 e i 2000 caratteri
- "L'annientamento attraverso il lavoro": testo fra i 1500 e i 2000 caratteri

Elementi visivi:

- Comparazione tele Samonà con foto di riferimento:
 - Corpi di deportati deceduti a Dachau
 - Forca di Auschwitz sul piazzale dell'appello
 - Cadavere di una deportata a Bergen Belsen
 - Prigioniero morto di tifo, tubercolosi e fame nel campo di concentramento di Bergen Belsen
 - Sopravvissuti del campo di Dachau mostrano le operazioni di cremazione e il trascinarsi dei corpi
 - Un prigioniero sottoposto agli esperimenti sulle grandi altitudini svolti a Dachau
 - Intervento chirurgico del ginecologo Carl Clauberg e del dottor Horst Schumann su una deportata ad Auschwitz
 - Sopravvissuti mostrano il forno crematorio di Dachau
- Disegno di Jan Komski – Un tentativo di fuga [Fonte: *Museo statale di Auschwitz-Birkenau*]
- Disegno Haas, *In front of the crematorium – 1945* [Fonte: *Catalogo Mauthausen*, p. 167]
- Foto della camera a gas di Mauthausen [Fonte: *Museo-Memoriale di Mauthausen*]
- Disegni Belgiojoso e Facetti, tanti modi per morire [Fonte: Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti", fondo Facetti]

- Disegni Belgiojoso e Facetti, Morte nelle gallerie [Fonte: Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti", fondo Facetti]
- Foto scattata a Ebensee dopo la liberazione – montagne di cadaveri di deportati morti nei giorni prima della liberazione, al crematorio, 07/05/1945 [Fonte: USHMM, U. S. Army – D145]
- Foto scattata a Ebensee dopo la liberazione – cadaveri sopra un carretto circondati da superstiti, maggio 1945 [Fonte: N. A. Washington, U. S. Army – D144]
- Disegno di Bernard Aldebert - Sick barrack in Mauthausen, Separating out the condemned – 1945 [Fonte: Catalogo Mauthausen]
- Video testimonianze sull'abitudine alla morte [Fonte: Fondazione Museo e Centro di Documentazione della Deportazione e Resistenza, USC Shoah Foundation]

N.B. In questo spazio espositivo gli elementi visivi devono essere gestiti in modo da permettere ai visitatori di scegliere se e come essere coinvolti negli aspetti più crudeli e violenti dei lager.

Es.: dare maggiore spazio a disegni che alle foto, limitare molto ma non eliminare le foto "terribili" magari rendendole non troppo palesi e visibili

3.8 La deportazione per motivi politici – Repressione di ogni dissenso

Testo (638 caratteri)

La deportazione nei campi di concentramento delle SS è un mezzo repressivo usato dai nazisti per contrastare ogni forma di dissenso politico, prima in Germania poi nei paesi occupati. Ne fanno le spese donne e uomini ritenuti ideologicamente non allineati. Sistemica fin dalla nascita del regime, è potenziata nel 1941 dal decreto *Nacht und Nebel* (Notte e nebbia).

Dopo l'invasione dell'Urss molti prigionieri di guerra sovietici sono deportati nei KL. Decine di migliaia vengono assassinati all'arrivo per effetto del *Kommissarbefehl* (ordine contro i commissari politici), che segna l'esordio degli omicidi di massa nei campi delle SS.

Approfondimenti di testo:

- *Nacht und Nebel*: testo 1500-2000 caratteri
- Prigionieri sovietici (*Kommissarbefehl*): testo 1500-2000 caratteri
- L'internazionalizzazione dei campi e dei deportati (la lingua e le lingue nel lager)

Elementi visivi:

- Comparazione tele Samonà con foto di riferimento:
 - ingresso di Buchenwald
 - baracche e piazzale di Ravensbrück
- Foto e biografia di uno o più deportati politici europei, come p.es. Charlotte Delbo, Germaine Tillon, Léon Blum, Kurt Schumacher, Ernst Thälmann, Dietrich Bonhoeffer (teologo protestante), Tadeusz Borowski
- Disegno *The call* - Rudolf Naess, deportato norvegese (che mostra deportati sovietici e NN - *Nacht und Nebel*). [Fonte: National Library of Norway, Oslo division-War collection]
- Video: Qualche sequenza tratta dal film di Alain Resnais *Notte e nebbia*, 1955

3.9 La distruzione degli ebrei europei

Spazio A

Scaviamo una tomba nell'aria, là non si giace stretti

Paul Celan, 1952

Testo (673 caratteri)

Il genocidio antiebraico è stato il drammatico e ultimo esito della politica antisemita nazista, aspetto costituente del progetto razzista per un Nuovo Ordine europeo. Dopo le ghettizzazioni, nell'ambito della campagna di straordinaria violenza contro l'Urss, lo sterminio del nemico "giudeo-bolscevico" diventa un obiettivo bellico primario. Tra il 1941 e il 1943 vengono così uccisi in territorio sovietico circa due milioni di ebrei, prevalentemente tramite fucilazioni a opera di truppe speciali (*Einsatzgruppen*), collaborazionisti locali e *Wehrmacht*. Contestualmente i vertici nazisti avviano a Wannsee la "soluzione finale": lo sterminio degli ebrei su scala europea.

Approfondimenti di testo:

- I ghetti nazisti

Elementi visivi:

- Comparazione tele Samonà con foto di riferimento
 - Arresto nel ghetto di Varsavia (bambino con mani alzate in primo piano)
- Immagini dai ghetti (Walter Genewein, le sue foto a colori dal ghetto di Lodz; foto varie del ghetto di Varsavia) [Fonti: <https://www.officinadellastoria.eu/it/2013/03/30/la-shoah-a-colori-walter-genewein-e-il-ghetto-di-lodz/e/o>
<https://encyclopedia.ushmm.org/content/it/animated-map/the-lodz-ghetto>]
- Foto (ingrandimenti) di alcune pagine di diari dai ghetti nazisti
 - Emmanuel Ringelblum (archivista e storico del ghetto di Varsavia) [Fonte: *Sepolti a Varsavia: appunti dal Ghetto, a cura di Jacob Sloan, Castelvechi, Roma, 2013*]
 - Adam Czerniakow (presidente dello *Judenrat*, Consiglio ebraico, del ghetto di Varsavia, suicida nel luglio 1942 per non collaborare alle deportazioni) [Fonte: *Diario (1939-1942), Città Nuova Editrice, Roma, 1989*]
 - Video su Ringelblum [Fonte: <https://www.agiscuola.it/schede-film/item/754-chi-scrivera-la-nostra-storia.html>]
 - Foto (rinvenimento Archivio Ringelblum) [Fonte: <https://polonicult.com/archivio-ringelblum-e-oyneg-shabbos/>]
 - VIDEO su Czerniakow [Fonte: <https://encyclopedia.ushmm.org/content/it/film/adam-czerniakow-chairman-of-the-jewish-council-in-warsaw>]
- Video di propaganda brevissimo girato dai nazisti dove si rappresenta una riunione dello *Judenrat* di Varsavia, rinvenibile: <https://encyclopedia.ushmm.org/content/it/film/adam-czerniakow-chairman-of-the-jewish-council-in-warsaw>
- Foto dei massacri con didascalie [Fonti: 1) *Dalle leggi antiebraiche alla Shoah. Sette anni di storia italiana 1938-1945. Catalogo della mostra omonima (a cura di Valeria Galimi, Alessandra Minerbi, Liliana Picciotto, Michele Sarfatti), Skira, Ginevra-Milano, 2004, pp. 176 e ss.); 2) Testimonianza. Memoria della Shoah a Yad Vashem (a cura di Bella Gutterman e Avner Shaev; e con un saggio sulla Shoah in Italia di Liliana Picciotto), Yad-Vashem, Gerusalemme, 2013, pp. 123-132; 3) *Materials on the Memorial to the Murdered**

Jews of Europe (a cura di Foundation for the Memorial to the Murdered Jews of Europe), Berlin, 2007, p. 64, p. 142, passim]

- Verbale finale della Conferenza di Wannsee (20 gennaio 1942), con conta degli ebrei da sterminare su scala europea, scritto da Adolf Eichmann su indicazioni di Reinhard Heydrich (e relativa traduzione in italiano). Protocollo della Conferenza di Wannsee: la pianificazione della Shoah. [Fonte: https://www.ghwk.de/fileadmin/Redaktion/PDF/Konferenz/protokoll-januar1942_barrierefrei.pdf]
- Foto dei principali protagonisti della Conferenza; brevi biografie in didascalia [Fonte: *Gedenk- und Bildungsstätte Haus der Wannsee-Konferenz, Die Wannsee-Konferenz und der Völkermord an den europäischen Juden -Katalog der ständigen Ausstellung – Haus der Wannsee-Konferenz, Berlin 2006, pp. 103-109*]

La distruzione degli ebrei europei

Spazio B

*Oh, i camini
 sulle ingegnose dimore della morte,
 quando il corpo d'Israele si disperse in fumo
 per l'aria*

Nelly Sachs, 1947

Testo (689 caratteri)

Per assassinare sistematicamente gli ebrei europei i nazisti istituiscono in Polonia alla fine del 1941 i “campi della morte”. Dapprima a Chelmno dove si uccide tramite camion a gas e poi, con l'avvio dell'*Aktion Reinhardt* nel 1942, si approntano camere a gas fisse a Belzec, Sobibor e Treblinka, e anche a Majdanek. Dal marzo 1942 si installa un importante centro di sterminio di massa anche a Birkenau, nel complesso di Auschwitz, fino ad allora campo di lavoro forzato e di punizione. Il genocidio antiebraico procede fra direttive centrali e iniziative periferiche coinvolgendo anche civili tedeschi e volenterosi collaborazionisti dei paesi occupati. Più di cinque milioni le vittime.

Approfondimenti di testo:

- Testo breve sul tema delle rivolte nei campi di sterminio [Fonte: *bibliografia sull'argomento: Storia della Shoah della Utet, ecc.*]

Elementi visivi:

- Carta geografica dei “campi di sterminio” in Polonia (campi “puri” e “misti”) con cifre accanto delle vittime della Shoah + didascalia (l'espressione “*Aktion Reinhardt*” si spiega nella didascalia della cartina)
- Foto coeve di Auschwitz (scattate da nazisti e alcune, poche, da membri della resistenza per testimoniare lo sterminio).
 - 1) Album dell' SS-Obersturmführer Karl Höcker
 [Fonte: <https://www.ushmm.org/collections/the-museums-collections/collections-highlights/auschwitz-ssalbum/album>;
 - 2) Album di Lili Jacob [Fonti:
https://www.yadvashem.org/yv/en/exhibitions/album_auschwitz/lili-jacob.asp;
 - 3) Foto dell'album di Lili Jacob [Fonti: <https://www.yadvashem.org/education/educational-materials/learning-environment/auschwitz-album/lili-jacob.html>]; Video dell'album (in

tedesco): <https://www.youtube.com/watch?reload=9&v=Nu76wIEfnNI>; Materiali reperibili anche in: Israel Gutman, Bella Gutterman, Marcello Pezzetti (per l'edizione italiana), *Album Auschwitz*, Torino 2008; *The Auschwitz Album* (a cura di Yad Vashem), Jerusalem 2009];

3) Foto sulla soglia delle camere a gas, scattate clandestinamente da un membro del Sonderkommando per la resistenza polacca [Fonte: *Testimonianza. Memoria della Shoah a Yad Vashem* (a cura di Bella Gutterman e Avner Shaev; e con un saggio sulla Shoah in Italia di Liliana Picciotto), *Yad-Vashem, Gerusalemme, 2013, pp. pp. 204-205*]

- Testi dei sopravvissuti (frasi brevi ingrandite) accompagnate da foto di vittime (non italiane)
- Disegni dal pregevole album di disegni di Auschwitz di un anonimo (tavole da riprodurre) [Fonte: *The Sketchbook from Auschwitz* (a cura di Agnieszka Sieradzka), *Oswiecim 2011*]
- Video (spezzone) da Sobibor di Claude Lanzmann [Fonte: *C. Lanzman, Sobibor - 14 ottobre 1943, ore 16.00, Francia 2001*]

3.10 Lo sterminio di sinti e rom - Inferiori per razza

Mio fratello Ossi non era un criminale, era un semplice bambino Rom.

Karl Stojka, 1985

Testo (680 caratteri)

Dal 1933, rom e sinti sono considerati dai nazisti come pericolosi "zingari". Soggetti asociali per razza, da sterilizzare e sterminare. Sono 23 mila i sinti e rom uccisi ad Auschwitz. Circa 500 mila sono le vittime totali (uccisi nel lager di Dachau, Buchenwald, Sachsenhausen, Mauthausen, Lackenbach, Birkenau). Eliminati tramite esperimenti eugenetici, fucilazioni di massa, lavoro schiavile, camere a gas. A Birkenau, i bambini sono sottoposti alle sperimentazioni del medico nazista Josef Mengele. La notte del 2 agosto 1944, il settore dello *Zigeunerlager* (campo degli zingari) di Birkenau è totalmente liquidato. Nessun nazista è stato mai condannato per il loro sterminio.

Approfondimenti di testo:

- Rom e sinti – testo di spiegazione su chi sono davvero i rom e sinti

Elementi visivi:

- Foto Ernst Lossa [Fonte: *da verificare se possibile avere frammento del film Nebbia in agosto*]
- Foto usate da Robert Ritter e Eva Justin per misurazioni antropometriche [Fonte: *Zentralrat Deutscher Sinti und Roma, Heidelberg*]
- Foto bambini dell'orfanotrofio di Muldingen [Fonte: *Zentralrat Deutscher Sinti und Roma, Heidelberg*]
- Foto schema albero genealogico con rilevazioni razziali [Fonte: *Zentralrat Deutscher Sinti und Roma, Heidelberg*]
- Foto Johann Trollmann [Fonte: *Zentralrat Deutscher Sinti und Roma, Heidelberg*]
- Foto Karl Stojka [Fonte: *Zentralrat Deutscher Sinti und Roma, Heidelberg*]
- Foto Otto Rosenberg [Fonte: *Zentralrat Deutscher Sinti und Roma, Heidelberg*]
- Foto bambini rom usati come cavie con accanto dipinto Samonà

- Foto rom croati rinchiusi a Jasenovac e foto del simbolo attuale monumento di Jasenovac [Fonte: Museo-Memoriale Jasenovac]
- Video di Luigi Sagi [Fonte: regista Segre, produzione Ombre corte]

3.11 La discriminazione e la morte nei lager degli omosessuali

La previsione di questo reato non è affatto necessaria perché per fortuna e orgoglio dell'Italia il vizio abominevole che ne darebbe vita non è così diffuso tra noi da giustificare l'intervento del legislatore, nei congrui casi può ricorrere l'applicazione delle più severe sanzioni relative ai diritti di violenza carnale, corruzione di minorenni o offesa al pudore ma noto che per gli abituali e i professionisti del vizio, per verità assai rari, e di impostazione assolutamente straniera, la Polizia provvede fin d'ora, con assai maggiore efficacia, mediante l'applicazione immediata delle sue misure di sicurezza detentive.

Relazione finale della Commissione Appiani, 1927

Testo (579 caratteri)

Estirpare il “vizio” dell’omosessualità dalla Germania è un importante obiettivo nazista. Vengono così deportati nei campi di concentramento tra 5 e 15 mila uomini condannati (in particolare nei lager di Dachau e Buchenwald, ma anche a Mauthausen e Auschwitz). Alla fine della guerra, molti deportati preferiscono non testimoniare, ancora segnati dall’umiliazione e dal pregiudizio omofobico rimasto inalterato. In Germania, il Paragrafo 175 del Codice penale, che dal 1871 definisce i rapporti omosessuali maschili come un crimine, viene ufficialmente abolito soltanto nel 1994.

Approfondimenti di testo:

Non previsti

Elementi visivi:

- Foto distruzione dell’istituto di scienze sessuali a Berlino [Fonte: Archivio US Holocaust Memorial Museum di Washington]
- Filmato rogo dei libri con discorso di Goebbels [Fonte: Archivio US Holocaust Memorial Museum di Washington]
- Foto di PAUL VON GROSZHEIM con testimonianza scritta [Fonte: Archivio US Holocaust Memorial Museum di Washington]
- Foto di KARL GORATH con testimonianza scritta [Fonte: Archivio US Holocaust Memorial Museum di Washington]
- Foto dell’ordine d’incarcerazione a Sachsenhausen [Fonte: Archivio US Holocaust Memorial Museum di Washington]
- Video di Himmler e suo discorso del 18 febbraio 1937 alle SS [Fonte: Archivio US Holocaust Memorial Museum di Washington]
- Testimonianza video di Heinz F. (da verificare la possibilità di superare i problemi di copyright) [Fonte: Archivio US Holocaust Memorial Museum di Washington]

3.12 I *Bibelforscher* - Dimenticati dalla storia

Una delle ragioni dell'accanimento delle SS contro di loro era il rifiuto delle armi, il fatto che fossero obiettori di coscienza.

Jean Bezaut, 1989

...[le] Testimoni di Geova, soprannominate api della Bibbia, o anche vermi della Bibbia. Sfortunatamente, erano troppo poche. Nonostante il loro atteggiamento più o meno fanatico, erano molto ricercate; erano impiegate come domestiche nelle famiglie delle SS...

Rudolf Höss (comandante di Auschwitz), 1960

Testo (570 caratteri)

In percentuale al loro numero i Testimoni di Geova sono una delle categorie tra le più perseguitate dal nazismo. Vengono incarcerati e internati nei campi di concentramento perché si rifiutano di prestare obbedienza al regime hitleriano e di fare il saluto nazista. Considerati “criminali ideologici incalliti” sono condannati a morte perché non vogliono prestare il servizio militare. Vengono emarginati e privati dell’assistenza sociale e del lavoro. A molte famiglie sono sottratti i figli per non aver aderito alle norme sull’educazione previste dallo stato nazista.

Risorse video:

- Filmato: I Testimoni di Geova - Saldi fino al martirio, di fronte all'attacco nazista. [Fonte: Johannes S. Wrobel, Archivio Storico Watch Tower, 65617 Selters/Taunus, Germania]
- Video testimonianza di Leopold Engleitner [Fonte: Leopold Engleitner, *Mai e poi mai*, 100 anni di incrollabile volontà, Produzione Bernhard Rammerstorfer, 2005]

Tabella:

- Dati con il numero per singolo paese dei Testimoni di Geova perseguitati in Europa

Elementi visivi:

- Articolo con piantina dei lager: I Testimoni di Geova furono i primi a denunciare i crimini del regime nazista sulla rivista *The Golden Age* (poi rinominata *Consolation* e oggi *Svegliatevi!*). Schemi dei campi di concentramento apparsi sulla rivista tra il 1936 e il 1937. [Fonte: <http://www.triangoloviola.it/faq.html#5>]
- Foto: La belga Maria Floryn, arrestata il 23 maggio 1942 per aver rifiutato un lavoro legato alla guerra, fu costretta a lasciare i suoi due figli di sei e dieci anni. Internata prima a St-Gilles, poi a Ravensbrück ed infine al blocco dodici della SS-Arbeitslager St.Lambrecht (Stiria, Austria). [Fonte: Sylvie Graffard, *Léo Tristan I Bibelforscher e il nazismo (1943-1945). I dimenticati dalla storia*, Editions Tirésias – Michel Reynaud, Paris 1994]
- Volantino di propaganda nazista contro i *Bibelforscher*. [Fonte: *Verachtet-Verfolgt-Vernichtet*. Sylvie Graffard, *Léo Tristan I Bibelforscher e il nazismo (1943-1945). I dimenticati dalla storia*, Editions Tirésias – Michel Reynaud, Paris 1994]
- Modulo che i Testimoni di Geova rinchiusi nelle prigioni e nei campi di concentramento potevano firmare abiurando alla loro fede ed essere così liberati. La maggior parte di essi, nonostante le torture, non cedette. [Fonte: <http://www.triangoloviola.it/docabiura.html>]

3.13 Rane d'inverno - Essere donne nel lager

*Donne prostrate, sguardo spento
spalle strette tremanti avvolte in una pezza
nel ghigno della tramontana livida*

Violette Maurice, 1999

Testo (605 caratteri)

Il sistema concentrazionario quando non distrugge riduce in schiavitù le sue vittime infliggendo programmaticamente, a uomini e donne, una violenta e disumana riduzione a “nuda vita”. Una mutazione aberrante in cui le donne patiscono anche un attacco specifico alla loro identità di genere: nel pudore e nella violabilità sessuale. Ma la lesione più profonda attiene alla sfera del materno. Trasformate in “rane d'inverno”, nel lager gravidanze, mestruazioni, parti, passaggi vitali della vita femminile, ricchi di potenti implicazioni culturali e simboliche, si rovesciano in dolore, degradazione, morte.

Approfondimenti di testo:

- Testo introduttivo alla leggenda della madre salvata [Fonti: testi di Liana Millu e Giuliana Fiorentino Tedeschi]

Elementi visivi:

- Comparazione tele Samonà con foto di riferimento:
 - Donna ebrea in un campo di concentramento
 - Donne liberate ad Auschwitz insieme a soldati russi
- Foto: parete costituita da foto-ritratto delle memorialiste italiane (e qualche straniera) da giovani (va costruita rintracciando le immagini delle donne da giovani: eventuali fonti Aned nazionale e sedi periferiche; famiglie ed eredi delle ex deportate)
- Disegni: tavole da riprodurre dall'album di Violette Lecoq che illustra il campo femminile di Ravensbrück e la vita delle deportate [Fonte: <http://lesresistances.france3.fr/documentaire-pp/dessins-de-violette-rougier-lecoq>]
- Testo introduttivo alla leggenda della madre salvata (fonti: testi di Liana Millu e Giuliana Fiorentino Tedeschi)
- Video: Episodio di Eva: Goti Bauer racconta di una madre che ruba il pane alla figlia Eva, la figlia lo sa. [Fonte: https://www.youtube.com/watch?v=FegrKZDMSWQ&ab_channel=CorrieredellaSera]

3.14 Infanzia assassinata

Per Sissel

Promettimi

che mi darai la mano

il giorno che arriverò da te.

Perché, sai,

un po' di paura

mi è rimasta

Daniel Vogelmann, 1987

Testo (685 caratteri)

Nei campi di sterminio i bambini ebrei, tranne i pochissimi destinati a esperimenti medici, sono immediatamente uccisi nelle camere a gas. Ad Auschwitz e a Majdanek gli adolescenti ebrei sani sono impiegati come lavoratori schiavi. I bambini rom e sinti, nonostante si parli di loro spesso marginalmente, seguono il destino di morte degli adulti, fino alla loro liquidazione completa nell'agosto 1944 a Birkenau. Nella deportazione politica anche gli adolescenti - ragazzi e ragazze - sono ridotti in schiavitù, mentre per i neonati venuti al mondo nei lager, prevalentemente nel lager femminile di Ravensbrück, non c'è scampo alcuno: muoiono quasi subito o vengono brutalmente uccisi.

Approfondimenti di testo:

- Scritture bambine: Anna Frank e il suo diari [Fonte: *L'edizione critica de I diari di Anna Frank, a c. di David Barnouw e Gerrold van der Stroom (De Dagboeken van Anne Frank, Amsterdam, Bert Bakker, 1986) è stata pubblicata in edizione italiana, a c. di F. Sessi, Torino, Einaudi, 2002 (contiene le versioni a, b, c). La prima edizione di A. Frank, Diario, nella versione di A. Vita, prefazione di N. Ginzburg, Torino, Einaudi, 1954 riproduceva l'originale Het Achterhuis, Amsterdam, Contact Publishers, 1947 (versione c). L'ultima e più completa edizione A. Frank, Het Achterhuis-Achterhuis dagboekbrieven 14 juni 1942-1 augustus 1944, samengest. door Otto Frank-Mirjam Pressler, Amsterdam, Bakker, 1990]*

Elementi visivi:

- Immagini: la famiglia Frank, Anna, l'alloggio segreto, riproduzioni degli originali del diario (eventualmente di grandi dimensioni) [Fonte: *L'edizione critica de I diari di Anna Frank, a c. di David Barnouw e Gerrold van der Stroom (De Dagboeken van Anne Frank, Amsterdam, Bert Bakker, 1986) è stata pubblicata in edizione italiana, a c. di F. Sessi, Torino, Einaudi, 2002 (contiene le versioni a, b, c). La prima edizione di A. Frank, Diario, nella versione di A. Vita, prefazione di N. Ginzburg, Torino, Einaudi, 1954 riproduceva l'originale Het Achterhuis, Amsterdam, Contact Publishers, 1947 (versione c). L'ultima e più completa edizione A. Frank, Het Achterhuis-Achterhuis dagboekbrieven 14 juni 1942-1 augustus 1944, samengest. door Otto Frank-Mirjam Pressler, Amsterdam, Bakker, 1990]*
- Poesie dedicate ad Anna Frank [Fonte: *Vittorio Sereni, Amsterdam in Tutte le poesie, Milano, Mondadori, 1995, pp. 172-73. Elena Clementelli]*
- Disegni dei bambini di Terezin [Fonte: *Mario de Micheli (a cura di), I bambini di Terezin: poesie e disegni dal Lager, 1942-1944, Lerici editore, Milano 1963; <https://www.jewishmuseum.cz/en/collection-research/collections-funds/visual-arts/children-s-drawings-from-the-terezin-ghetto/>*
- Video, testo e foto: la storia di Savina [Fonte: *Marco Coslovich, Storia di Savina. Testimonianza di una madre deportata, Mursia, Milano 2000]*
- Video (spezzoni): vittime allora bambine delle persecuzioni: ebrei, rom e sinti [Fonti: *interviste Shoah Foundation, da scegliere ancora quali precisamente]*
- Video di animazione: <https://www.robertosconocchini.it/filmati-per-la-storia/4625-i-bambini-e-la-shoah-in-unanimazione.html>
- Poesia (da ingrandire): *Oh, notte di bimbi piangenti di Nelly Sachs [Fonte: Giovanni Tesio (a cura di), Nell'abisso del lager. Voci poetiche sulla shoah: un'antologia, Interlinea, Novara, 2019, p. 255]*

SPAZIO 4 – ITALIANI DEPORTATORI E DEPORTATI

4A- Prima dell'armistizio

4.1 I civili internati dal regime fascista - I campi di concentramento per i "pericolosi nelle contingenze belliche"

*Giovinazza, giovinazza...
Questo campo che schifezza...
Niente luce. Solo brande.
Quest'alloggio non ci va...
Ma per Benito e per Adolfo
Poverine siamo qua...*

Maria Eisenstein, 1944

Testo (452 caratteri)

Durante la Seconda guerra mondiale il regime fascista istituisce in Italia 48 campi di concentramento e decine di località di internamento. Oltre 20 mila persone, tra italiani e stranieri ritenuti "pericolosi", sono internati dal Ministero dell'Interno. Antifascisti, ebrei italiani considerati "sovversivi" ed ebrei stranieri, sudditi nemici, slavi, rom e sinti sono privati della loro libertà e tenuti sotto stretto controllo dalle forze dell'ordine.

Approfondimenti di testo:

- Internamento
- Ferramonti
- Cartina con la dislocazione dei campi

Elementi visivi:

- Documento del 26 maggio 1940, che sembra prevedere la costituzione di campi di concentramento dove internare tutti gli ebrei in quanto tali. Sappiamo invece che, almeno fino alla costituzione della Rsi, gli italiani di "razza ebraica" sono internati solo se antifascisti. Probabilmente, il documento potrebbe riferirsi solo ad essi ed agli ebrei stranieri. [Fonte: *Archivio Centrale dello Stato di Roma, MI, Dir. Gen. di PS, Div. AA.GG.RR., Massime M/4, b. 100*]
- Prescrizioni per i campi e le località d'internamento emanate dal Ministero dell'Interno il 25 giugno 1940. [Fonte: *Archivio Centrale dello Stato di Roma, MI, Dir. Gen. di PS, Div. AA.GG.RR., Massime M/4, b. 360*]
- Foto: Il campo di Ferramonti di Tarsia (CS) nel marzo del 1943. [Fonte: *Archivio Storico C.S. Capogreco, Cosenza*]
- Foto: Janer Hudorovic, rom sloveno internato nel campo di concentramento di Tossicia in provincia di Teramo. [Fonte: *Archivio privato Italia Iacoponi, Teramo*]
- Foto: Un cinese internato in provincia dell'Aquila. In quanto nemici del Giappone, alleato dell'Asse, circa 300 cinesi furono internati durante il conflitto, quasi la metà nel campo di Isola del Gran Sasso in provincia di Teramo. [Fonte: *Archivio Provinciale dello Stato dell'Aquila, Questura, Cat. A/4, b. 6*]

- Foto: Gruppo degli ebrei internati nel campo di Campagna in provincia di Salerno con i carabinieri addetti alla loro sorveglianza. Estate 1941.
- Foto: Interno delle baracche del campo di Ferramonti.
- Foto di altri campi di internamento, in particolare quelli toscani. (es. Bagno a Ripoli, Bagni di Lucca, Colle di Compito, Roccatederighi, Civitella Valdichiana, Montalbano a Rovezzano).
[Fonte: Ebrei in Toscana tra occupazione tedesca e Rsi, a cura di Enzo Collotti]

Risorse in rete:

- <http://campifascisti.it/>
- <https://www.campocasoli.org/>
- <http://www.storiaememorie.it/villaoliveto/Home.htm>

4.2 Crimini e deportazioni italiane dai fronti di guerra

*...è comprensibile e giusto che il campo di concentramento non sia un campo di ingrassamento.
Individuo malato = individuo che sta tranquillo.*

Generale Gastone Gambara, 1942

Testo (374 caratteri)

Nel corso della guerra migliaia di civili vengono internati e deportati dai territori occupati dall'esercito italiano, soprattutto dai Balcani. Il sistema d'occupazione fascista prevede l'istituzione di campi di concentramento dove relegare resistenti e "sospetti" fiancheggiatori. Nelle azioni di "antiguerriglia" interi villaggi sono incendiati e la popolazione deportata.

Approfondimenti di testo:

- Arbe (Rab)
- Strage di Podhum

Elementi visivi:

- Foto del campo di Arbe [Fonte: Museo nazionale di storia contemporanea della Slovenia, Lubiana]
- Foto fucilazioni di partigiani jugoslavi [Fonte: <http://www.criminidiguerra.it>]
- Foto di incendi di villaggi
- Foto del generale Roatta con biografia [Fonte: <http://www.criminidiguerra.it>]

Documenti:

Stralci della "Circolare 3C" [Fonte: <http://www.criminidiguerra.it/CIRC3C1.shtml>]

4.3 La persecuzione delle minoranze nell'Italia fascista

Testo (792 caratteri)

Il fascismo italiano perseguita duramente le minoranze all'interno dei propri confini, con politiche di italianizzazione forzata, a partire da quelle slave nei territori alto-adriatici.

Per i rom e sinti di cittadinanza italiana, l'utilizzo della categoria "zingari" ne rinforza l'immagine condivisa di stranieri, spie dello Stato e pericolosi per razza. Prima sono colpiti dall'espulsione forzata, poi inviati in campi di concentramento sul territorio italiano.

Anche i protestanti sono soggetti a controlli e restrizioni.

I Testimoni di Geova sono umiliati e percossi con offese, manganellate e successivamente arrestati e inviati al confino dal Tribunale speciale.

Gli omosessuali sono emarginati, condannati al confino e al lavoro forzato, colpiti in particolare dal punto di vista morale.

Approfondimenti di testo:

- *Protestanti - Le vessazioni subite dai protestanti sotto il fascismo*

La persecuzione contro le minoranze religiose si estende anche ai protestanti, in particolar modo è preso di mira il culto pentecostale, accusato di denigrare la religione cattolica e di «enfaticizzare oltre ogni ragionevole misura gli aspetti emozionali» del rito. Infine, nel 1935 tramite una semplice circolare, il culto pentecostale è vietato perché prevede «pratiche religiose contrarie all'ordine sociale e nocive all'integrità fisica e psichica della razza». L'Esercito della salvezza invece non viene neppure riconosciuto come culto ammesso.

Elementi visivi:

- Narcisio Riet – biografia e foto [Fonte: <http://www.triangoloviola.it/docriet.html>]
- Foto dell'articolo di Guido Landra sui rom [Fonte: *La Difesa della Razza*, Anno IV, 1, 1940]
- Foto dell'ordine firmato da Arturo Bocchini di deportazione degli zingari in Italia [Fonte: *Acs, Mi, Dgps, Dagr, Massime*, b. 105]
- Video testimonianza Milka Goman [Fonte: Servizio RAI trasmissione LEVANTE (sede di Bari)]
- Lettera dal confino di Orazio B.
- Immagine dalla Graphic novel "In Italia sono tutti maschi", di Sara Colaone e Luce De Santis
- Locandina del film "Una giornata particolare" di Ettore Scola

4B- Dopo l'armistizio

4.4 8 settembre 1943: l'armistizio - Occupazione nazista, guerra civile, Resistenza

Certo noi eravamo disorientati: il regime si squagliava come i rifiuti superficiali di un letamaio sotto l'acquazzone, e ciò che contava era la confusione in cui restavamo, la guerra, gli alleati-nemici, i nemici-alleati

Luigi Meneghello, 1976

Testo (800 caratteri)

Annunciato via radio l'armistizio con gli Alleati, il generale Badoglio - capo del governo a seguito della caduta del fascismo il 25 luglio 1943 – fugge in Puglia assieme al re e i vertici dello stato.

Contemporaneamente, le truppe tedesche occupano la penisola per sfruttarne le risorse umane e materiali, fronteggiare l'avanzata angloamericana e tutelare i propri confini.

In Italia nascono due stati contrapposti: la Repubblica sociale italiana e il "Regno del Sud". I partiti antifascisti si uniscono nel Comitato di liberazione nazionale: inizia la Resistenza contro nazisti e fascisti.

La popolazione, coinvolta nella guerra civile, subisce la dura occupazione nazista e il passaggio del fronte, culmine della guerra totale. Migliaia di uomini, donne e bambini sono vittime di stragi nazifasciste.

Approfondimenti di testo:

- Armistizio (25 luglio 1943, i quarantacinque giorni, divisione dell'Italia e Regno del sud): testo 1500-2000 caratteri
- Resistenza (Cln) : testo 1500-2000 caratteri
- Stragi nazifasciste (24.369 vittime, 5.861 episodi) - vedi Atlante delle stragi: testo 1500-2000 caratteri
- Occupazione dell'Italia come opportunità per la Germania nazista (sfruttamento uomini e mezzi) : testo 1500-2000 caratteri

Elementi visivi:

- Comparazione tele Samonà con foto di riferimento:
 - Prima pagina de "Il popolo d'Italia" con incarico al governo Badoglio
 - Foto Badoglio
 - Cartello: zona infestata dalle bande partigiane
 - Partigiani in cammino nella zona d'Imperia
 - Il partigiano Mauro Emeri, tra i caduti di Casteldebole 1944
 - Partigiano caduto nello scontro presso Casalecchio 1944
 - Partigiano Ferruccio Nazionale
- Foto carri armati tedeschi in piazza Duomo a Milano [*Fonte: Bundesarchiv*]
- Foto eccidio di Monte Sole (se viene ritrovata la corrispondenza nelle tele di Samonà, oppure di foto eccidio di Sant'Anna di Stazzema) [*Fonti: Fondazione Scuola di pace di Monte Sole; Museo storico della Resistenza di Sant'Anna di Stazzema*]
- Foto razionamento [*Fonte: Istituto Luce*]
- Foto partigiane in piazza Maggiore a Bologna alla liberazione [*Fonte: Istituto Parri di Bologna*]
- Cartina sull'andamento della guerra in Italia (linea Gustav e gotica, Rsi, Regno d'Italia, *Adriatisches Küstenland, Alpenvorland*). Possibilmente con riferimenti ai principali eccidi e ai principali episodi di deportazione, in modo da contestualizzare cronologicamente gli eventi.

4.5 Repubblica sociale italiana: l'ultimo governo fascista - Il collaborazionismo degli italiani

Noi eravamo quelli là: ragazzi alla deriva, le ultime scorie di quella mareggiata, delusi, incattiviti, avevamo commesso violenze e soperchierie, posseduti da quella rabbia, quella volontà cattiva di trovare un responsabile su cui sfogare tutte le delusioni.

Carlo Mazzantini, 1995

Testo (617 caratteri)

A supporto dell'occupazione i tedeschi costituiscono un governo guidato da Mussolini: la Repubblica sociale italiana (Rsi), per amministrare il paese e convogliarvi rabbia e disagi della popolazione. La Rsi ha una propria strategia, ma sovranità limitata.

I collaborazionisti controllano il territorio, contrastano gli oppositori, razziano i beni e eseguono arresti e retate. Agiscono spesso in autonomia e con zelo superiore alle aspettative dell'alleato occupante. Nelle deportazioni il contributo dei fascisti risulta indispensabile: altrimenti i nazisti non avrebbero potuto ottenere risultati altrettanto efficaci.

Approfondimenti di testo:

- Repubblica sociale italiana (Collaborazionisti): testo 1500-2000 caratteri

Elementi visivi:

- Foto liberazione Mussolini sul Gran Sasso [Fonti: Istituto Luce, Bundesarchiv]
- Foto e breve biografia di un gerarca della Rsi (es. Pavolini) [Fonti: Istituto Luce, Indire]
- Foto gruppi militari e paramilitari della Rsi (es. Brigate nere, Gnr) [Fonti: Istituto Luce]
- Foto delle folle festanti [Fonte: Istituto Luce]
- Attività sportive dei giovani (Colonie estive, Guf –Gruppi universitari fascisti-, Gil –Gioventù italiana del littorio, che ingloba anche Opera nazionale balilla, Fasci giovanili di combattimento, ecc.) [Fonti: Istituto Luce, Indire]
- Manifesti: Onmi – Opera nazionale maternità e infanzia-, Ond –Opera nazionale dopolavoro-) [Fonte: Istituto Luce]
- Foto manifesto Bandi Graziani [Fonte: Istituto Luce]

4.6 Internati militari italiani (Imi) - Prigionieri dell'ex-alleato nazista

Si trattava non tanto di dimostrare a quanti erano in preda allo smarrimento e cadevano vittime di assurde speranze, l'impossibilità di un rientro in Italia; quanto bisognava convincere che non si poteva dare una qualsiasi adesione o riconoscimento ai fascisti, nemmeno nella speranza di rivedere le proprie case, nemmeno con l'impegno di affrontare più tardi in Italia la lotta.

Alessandro Natta, 1996

Testo (638 caratteri)

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 i tedeschi arrestano ufficiali e soldati italiani. In seguito, ne internano circa 650 mila in campi di prigionia (*Stalag* e *Oflag*) nel Reich e nei territori occupati.

Non sono classificati prigionieri di guerra ma Internati militari italiani (Imi), per motivi politici ed economici. Sono sfruttati nell'apparato produttivo nazista e costretti a dure condizioni di vita: decine di migliaia muoiono durante la detenzione.

Gli Imi possono tornare liberi se accettano la proposta di combattere nelle forze armate nazifasciste. Oltre il 75 per cento rifiuta, spesso come scelta consapevole di resistenza.

Approfondimenti di testo:

- Organizzazione del sistema di campi per prigionieri di guerra (*Stalag* e *Oflag*): testo 1000-1500 caratteri
- Situazione peculiare degli Imi: testo 1500-2000 caratteri
- Rifiuto: testo 1000-1500 caratteri

Elementi visivi:

- Foto arresti [Fonte: Istituto Parri di Bologna, fondo Vialli]

- Foto Cefalonia (gli eccidi al momento dell'arresto) [Fonte: Istituto Luce, Archivio Renzo Apollonio]
- Cartina *Stalag e Oflag*
- Foto/testimonianze (eventuali oggetti): "la vita nei campi": vestiti, igiene, lettere, fame [Fonti: Fondazione Museo e Centro di documentazione della Deportazione e Resistenza, Museo nazionale dell'internamento]
- Disegni Tomadini, *Perquisizione* (Benjaminovo); *Carri M* (Sandbostel) – 1944 [Fonte: A. Benvenuti, *Disegni degli internati nei campi di concentramento nazifascisti. Prefazione di P. Levi, Becco Giallo, Roma 2014*]
- Disegni Eco, *Il sipario di ferro* (Fallingbostel); *Ecco Natale* (Fallingbostel) – 1944 [Fonte: A. Benvenuti, *Disegni degli internati nei campi di concentramento nazifascisti. Prefazione di P. Levi, Becco Giallo, Roma 2014*]
- Disegno di Spalmach, *Oltre i reticolati* (Wietzendorf) – 1944 [Fonte: A. Benvenuti, *Disegni degli internati nei campi di concentramento nazifascisti. Prefazione di P. Levi, Becco Giallo, Roma 2014*]
- Oggetti o foto "immatricolazione": es. piastrina, foto [Fonte: Fondazione Museo e Centro di documentazione della Deportazione e Resistenza]
- Gli eccidi alla fine della guerra foto/testimonianze (es. Treuenbrietzen, con biografia Antonio Ceseri) [Fonte: Fondazione Museo e Centro di documentazione della Deportazione e Resistenza]

Tabelle:

- I diversi status con i quali furono classificati gli Imi dal momento dell'arresto fino alla liberazione – didascalia sulle motivazioni dei cambiamenti
- "La scelta": indicazioni sulle percentuali rifiuto/adesione rispetto alla proposta di tornare nelle file nazifasciste
- "Il lavoro": settori d'impiego con percentuali

4.7 La Shoah in Italia

Il deserto del peggio

Aldo Zargani, 2017

Testo (792 caratteri)

Per gli ebrei presenti nell'Italia occupata, l'8 settembre segna l'ora più spaventosa della loro storia. Incorporati nei piani nazisti di sistematico genocidio, subiscono fin da subito eccidi e arresti e poi vere e proprie razzie. La maggior parte di loro è internata nel campo di Fossoli, a pochi chilometri da Modena. La più funesta razzia avviene a Roma il 16 ottobre 1943 con più di mille ebrei catturati e deportati ad Auschwitz dai nazisti, dove muoiono quasi tutti. Nel novembre 1943 il regime collaborazionista della Rsi, in accordo con gli occupanti, avvia in proprio "la persecuzione delle vite". Con la collaborazione decisiva di Salò vengono arrestati e deportati dall'Italia (e dal Dodecaneso) quasi sempre ad Auschwitz oltre ottomila ebrei. Solo il 12 per cento è sopravvissuto.

Approfondimenti di testo:

- Storia del Campo di Fossoli (dal 1943 al 1949) - Testo ca. 1000 battute

- Tre piccole biografie di carnefici italiani: Giovanni Cialli Mezzaroma (Roma); Giovanni F. Martelloni, Ufficio Affari Ebraici (Firenze); Vito Spiotta (Genova)

Elementi visivi:

- Campo di Fossoli: foto provenienti da Fondazione Fossoli (Carpi) [Fonte: *Fondazione Fossoli*]
- Documenti:
 - 1) https://www.academia.edu/27951060/S_H_ANTONUCCI_Le_fonti_documentarie_sul_16_ottobre_1943_conservate_nell_Archivio_Storico_della_Comunit%C3%A0_Ebraica_di_Roma_ASCER_Convegno_internazionale_organizzato_dalla_Comunit%C3%A0_Ebraica_di_Roma_e_dall_Istituto_Germanico_di_Roma_presso_l_Istituto_Germanico_17_ottobre_2013_2
 - 2) https://www.academia.edu/34967444/S_H_ANTONUCCI_Le_fonti_relative_alla_ricerca_per_il_volume_Dopo_il_16_ottobre_Gli_ebrei_a_Roma_tra_occupazione_resistenza_accoglienza_e_delazioni_1943_1944_a_cura_di_Silvia_Haia_Antonucci_e_Claudio_Procaccia_Roma_Viella_2017
- Video (spezzone) tratto da interviste della Shoah Foundation a Settimia Spizzichino, v. anche: https://www.youtube.com/watch?v=8dDsjcSVLTg&ab_channel=CentroStudi%26Comunicazione-Citt%C3%A0deLaCAVA e ad Alberto Sed [Fonte: *Fondo interviste della Shoah Foundation, in: ACS-Archivio Centrale dello Stato a Roma, o Fondazione di via Tasso a Roma; in alternativa l'intervista a cura del CDEC: http://digital-library.cdec.it/cdec-web/audiovideo/detail/IT-CDEC-AV0001-000089/alberto-sed.html*]
- Foto (ingrandimento): copertina disegnata da Alberto Savinio per la prima edizione del libro di Giacomo Debenedetti *16 ottobre 1943* [Fonte: *copia del libro, Biblioteca Nazionale Firenze*]
- Infografica: SD in Italia, Verona: organigramma dell'SD reso graficamente [Fonte: *Sara Berger, I signori del terrore. Polizia nazista e persecuzione antiebraica in Italia (1943-1945), Cierre, Verona 2016*]
- Foto e brevissima biografia di Theodor Dannecker come didascalia (SS trentenne, in carica fino al gennaio 1944, esperto della "soluzione finale" nei paesi con alta assimilazione, veniva dai *rafles* di Parigi; muore suicida nel 1945) [Fonte: *Sara Berger, I signori del terrore. Polizia nazista e persecuzione antiebraica in Italia (1943-1945), Cierre, Verona 2016*]
- Foto e brevissima biografia di Friedrich Bosshammer in didascalia (era il colonnello delle SS, incaricato della deportazione degli ebrei dall'Italia, capo della sezione IV-B-4 della Polizia di sicurezza tedesca con sede a Verona dal 1944; processato in Germania...) [Fonte: *Sara Berger, I signori del terrore. Polizia nazista e persecuzione antiebraica in Italia (1943-1945), Cierre, Verona 2016*]
- Foto e brevissima biografia di Siegfried Engel in didascalia, Genova [Fonte: *Sara Berger, I signori del terrore. Polizia nazista e persecuzione antiebraica in Italia (1943-1945), Cierre, Verona 2016*]
- Documento *Carta di Verona, punto 7* (pochissime righe da ingrandire molto); la Carta di Verona (14 novembre 1943) è prodotta dal Congresso di Verona della Rsi: al punto 7 gli ebrei vengono dichiarati "stranieri nemici" [Fonte: <http://www.isrecbg.it/web/wp-content/uploads/2017/10/Manifesto-di-Verona.pdf>]

- Video di pochissimi minuti (film Luce): gerarchi fascisti a Verona [Fonte: Istituto Luce]
- Foto di alcuni gerarchi all'assemblea di Verona (breve didascalia con biografie), tra cui Pavolini che legge il messaggio di Mussolini all'assise di Verona [Fonte: Repubblica sociale, a cura dell'Istituto storico della RSI, p. 28]
- Foto del Corriere della Sera: prima pagina ingrandita con notizia del Congresso di Verona [Fonte: <http://pibond.blogspot.com/2016/12/i-18-punti-di-verona.html>]
- Documento: *Ordinanza n. 5* del 30 novembre 1943 emanata dal ministro degli interni della Rsi Guido Buffarini Guidi (stabilisce arresti degli ebrei, sequestro dei loro beni e internamento in campi appositamente predisposti [Fonte: https://campifascisti.it/scheda_provvedimento_full.php?id_prov=3]
- Foto (ingrandimento): prima pagina del Corriere della Sera che inneggia all'Ordinanza di Buffarini Guidi; [Fonte: Archivio Corriere della Sera, 1° dicembre 1943]
- Documento: circolare del questore Manna di Firenze applicativa dell'Ordinanza di Buffarini Guidi (dal centro alla periferia: si ordinano gli arresti di *tutti* gli ebrei, famiglie intere) [Fonte: Ricerca Collotti sulla Toscana sotto l'occupazione e la RSI, 2007]
- Documenti: verbale di arresto e sequestro dei beni della famiglia Sonnino; testimonianza della zia Anna Milani salvatasi per caso; testimonianza postbellica di Brenno Grandi, fascista della Rsi responsabile dell'arresto [Fonte: Archivio Chiara Dogliotti, Genova]
- Foto: famiglia Sonnino [Fonte: Archivio privato sorelle Sonnino]
- Foto (ingrandimento): un paio di pagine del dattiloscritto originale del memoriale di Piera Sonnino [Fonte: Archivio privato sorelle Sonnino]
- Video: Piera Sonnino racconta (video della Shoah Foundation, v. sopra) [Fonte: Shoah Foundation]
- Documenti: verbale di arresto e sequestro dei beni della famiglia Lombroso-Calò; testimonianza della suocera Lidia Baquis, salvatasi; testimonianza postbellica dell'arrestatore di Carolina e dei suoi figli, il maresciallo dei carabinieri di Reggello (Firenze) Guido Lamioni [Fonte: Ricerca Collotti sulla Toscana sotto l'occupazione e la RSI, 2007]
- Foto: Carolina e i figli, il marito partigiano ucciso dai tedeschi nei pressi di Arezzo [Fonte: CDEC-Digital Library]
- Video sul nascondersi: (spezzone) dal film *Shalom Italia* sui fratelli Gnagnatti della regista israeliana Tamar Tal Anati. Trailer:
https://www.youtube.com/results?search_query=tamar+tal+anati+shalom+italia

4.8 A La deportazione politica dall'Italia

Agli ex deportati riesce difficile, procura dolore, suscita emozione ricordare, ma è necessario vincere ogni ritrosia e parlare. Il primo dovere degli ex deportati è quello di testimoniare perché non si affievolisca la memoria dei campi nazisti di annientamento, culmine della criminale dottrina nazista, perché il nazismo non diventi una favola.

Bruno Vasari, 1970

Testo (633 caratteri)

Nel sistema concentrazionario delle SS vengono deportati per motivi politici oltre 28 mila italiani. Nei campi sono per lunghi mesi doppiamente discriminati: dai tedeschi sono considerati traditori e fascisti dai deportati delle altre nazioni. Quasi la metà muore prima della liberazione. I deportati

politici italiani finiscono soprattutto nei campi di concentramento di Dachau e Mauthausen - le donne a Ravensbrück - e nella loro vasta rete di sottocampi. Sono impiegati nel lavoro schiavile nei più disparati settori; principalmente nelle industrie belliche e nella costruzione di gallerie sotterranee, in condizioni massacranti.

Approfondimenti di testo:

- La deportazione politica nel quadro generale: testo 1500-2000 caratteri

Elementi visivi:

- I luoghi di detenzione in Italia (foto del carcere Le Nuove di Torino, San Vittore a Milano, Le Murate a Firenze) [Fonti: Museo del carcere Le nuove di Torino, Istituto Luce, Archivio storico di Firenze]
- I luoghi della deportazione (i campi di transito in Italia - foto e breve descrizione di Risiera di San Sabba, Bolzano-Gries, Fossoli) [Fonti: Fondazione ex campo Fossoli, Civico Museo della Risiera di Sana Sabba, Archivio Studio Pedrotti, Comune di Bolzano]
- Disegni Belgiojoso e Facetti, lavoro nelle gallerie [Fonte: Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti", fondo Facetti]
- Disegni Belgiojoso e Facetti, "per chi si lavora" [Fonte: Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti", fondo Facetti]
- Disegni Belgiojoso e Facetti, 25 aprile 1945 [Fonte: Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti", fondo Facetti]

4.9 Chi sono le deportate e i deportati politici italiani?

Testo (6369 caratteri)

La deportazione per motivi politici dall'Italia è tra le risposte che nazisti e fascisti danno al movimento resistenziale. I deportati politici sono donne e uomini arrestati perché considerati oppositori, "avversari del Reich": antifascisti, partigiani combattenti, resistenti non in armi, parroci non allineati, scioperanti, semplici fiancheggiatori della Resistenza.

Uno dei principali arresti di deportati politici italiani avviene in conseguenza dello sciopero generale del marzo 1944, tra i maggiori episodi di resistenza civile avvenuti nell'Europa occupata, che coinvolge i principali centri industriali del centro e nord Italia.

Approfondimenti di testo:

- Deportati politici (biografie da abbinare alle foto presenti negli elementi visivi): testo 1500-2000 caratteri
- Resistenza civile - Sciopero generale del marzo 1944: testo 1500-2000 caratteri

Elementi visivi:

- Comparazione tele Samonà con relative foto
- Scioperanti alla Società Italiana Ernesto Breda
- Foto di deportati politici italiani corredati da biografie ed eventuali testimonianze e video interviste dei sopravvissuti (suddivisi per tipologia: antifascisti, partigiani, scioperanti, fiancheggiatori...) Es.: Gian Luigi Banfi, Gianfranco Maris, Roberto Lepetit, Giuseppe Pagano, Maria Arata, Rosa Cantoni, Giuseppe Lami, Enrico Bracesco, Diego Biagini, Roberto

Castellani, Angelo Ratti, Vera Michelin Salomon, Marcello Martini [Fonti: Fondazione Museo e Centro di documentazione della Deportazione e Resistenza, Aned, Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea]

- Riproduzione di una pagina del quaderno di Germano Facetti con il testo della poesia “Le pietre del campo” di Lodovico Belgiojoso [Fonte: Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea “Giorgio Agosti”, fondo Facetti]
- Storia e esposizione di qualche pagina del diario di Elio Bartolozzi (da esporre ingrandita) [Fonte: Le Edizioni dell’Assemblea – Consiglio Regionale della Toscana, 2011]
- Video (a cura di Barbara Berruti) sulla vita di Bruno Vasari (spezzone): https://www.youtube.com/watch?v=gSE59QyfZOk&ab_channel=youcrp

Altre fonti:

- www.deportati.it
- www.museodelladeportazione.it
- www.fondazionefossoli.org

4.10 Materiale umano - Lavoratori e lavoratrici deportati per il lavoro forzato

...vengono a lavorare obbligatoriamente i giovani della Hitlerjugend, nel cantiere della “Startbahn”. Sono strafottenti, ci insultano perché lavoriamo lentamente; loro hanno buon vestiario, scarpe, cappelli e soprattutto buon cibo, abbondante e caldo, che, quando l’ora, consumano senza nessun ritegno, davanti a noi poveri affamati.

Balilla Bolognesi, 2004

Testo (486 caratteri)

Nei venti mesi di occupazione tedesca in Italia decine di migliaia di civili vengono prelevati per il lavoro coatto. Arresti, precettazioni, retate e prelevamenti indiscriminati anche negli istituti carcerari (*Gefangenenaktionen*), sono effettuati dalle truppe occupanti spesso in collaborazione con i fascisti repubblicani. Trasferiti nel Reich e nei territori occupati, sono costretti a duri lavori nelle industrie, nell’agricoltura e in vari settori utili allo sforzo bellico nazista.

Approfondimenti di testo:

- Fritz Sauckel (foto con biografia)
- Organizzazione Todt

Testimonianze con foto:

- *Campo di lavoro (ARBEITSLAGER) contenente circa 3000 operai puniti per infrazioni e negligenze sul lavoro. Agli operai condannati al campo di lavoro venivano immediatamente rasati i capelli e consegnate uniformi di panno grigio.*

Il lavoro consisteva ordinariamente nel riattamento di strade e nella spalatura della neve; esso aveva la durata di 12 ore giornaliere.

Testimonianza del lavoratore coatto Vincenzo Marino sulla situazione a Steyr, sottocampo di Mauthausen, febbraio 1944. [Fonte: Archivio dell’Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell’Esercito].



- *Il compito era quello di scavare dei tunnel. Scavammo una collina in senso longitudinale e di traverso. Dapprima con zappa e pala [...].
Quando arrivavamo alla parte solida della roccia, usavamo un trapano a percussione e la dinamite. I tunnel crollavano, molti dei miei amici furono sepolti vivi, ma non potevamo fermarci. Sempre avanti! Veloce! Passando sopra i corpi degli amici che giacevano sepolti lì.*
Testimonianza di Giuseppe Lino Rosoni. [Fonte: <https://walpersberg.com/en/right-next-door-forced-labor-2/>]

Elementi visivi:

- Manifesto di propaganda dell'“organizzazione Sauckel” rivolto ai lavoratori europei. [Fonte: *Esposizione permanente della Voestalpine di Linz, dedicata al lavoro coatto presso la “Reichswerke Hermann Göring AG Berlin”*]
- Foto: Fritz Sauckel *Gauleiter* con breve biografia [Fonte: <http://www.quotationof.com/bio/fritz-sauckel.html>]
- Foto: Balilla Bolognesi [Fonte: *Balilla Bolognesi, Diari di un deportato (25 luglio 1943-26 luglio 1945), Ancona 2004*]
- Foto: Un ragazzo della “gioventù hitleriana” mentre tiene sotto controllo i lavoratori forzati a Kahla. [Fonte: *GF Walpersberg e.V.*]
- Foto: Nel complesso produttivo di Kahla in Turingia furono impiegati numerosi italiani (3.178) e circa un migliaio vi avrebbero perso la vita. Vista del bunker sul lato sud di Walpersberg. [Fonte: *Archivio del comune di Großeutersdorf. https://walpersberg.com/en/right-next-door-forced-labor-2/*]

Documenti:

- Stralcio dell'accordo per l'attuazione del “programma Sauckel” in Italia. [Fonte: *Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, RSI I-1, b. 48*]
- Comunicazione della Prefettura di Modena al Ministero dell'Interno della Rsi, l'invio in Germania per il lavoro coatto dei detenuti del carcere di Castelfranco Emilia, 5 luglio 1944. [Fonte: *ACS, MI, A5G Seconda guerra mondiale, b. 152.*]

Altre fonti:

- http://lavoroforzato.topografiaperlastoria.org/luogo_dettaglio.html?id=8&z=4
- http://www.isc-como.org/schiavi_di_hitler/index.htm
- www.voestalpine.com/stahlwelt

SPAZIO 5 – LA LIBERAZIONE E IL RITORNO A CASA: SCRITTURA, GIUSTIZIA, MEMORIA

5.1 La liberazione dei campi di concentramento

Così per noi anche l'ora della libertà suonò grave e chiusa, e ci riempì gli animi, ad un tempo, di gioia e di un doloroso senso di pudore, per cui avremmo voluto lavare le nostre coscienze e le nostre memorie della bruttura che vi giaceva.

Primo Levi, 1963

Presto euforia e tempesta delle emozioni si quietarono. C'era gioia, certo, eravamo liberi, i cancelli aperti, ma dove andare? La liberazione era arrivata troppo tardi, per i morti; ma anche per noi rimasti in vita. Avevamo perso le nostre famiglie, gli amici, le case. Non avevamo dove andare; non c'era nessuno ad attenderci da qualche parte. Eravamo vivi, certo. Eravamo scampati alla morte, non ne avevamo più paura; iniziò la paura della vita.

Hadassah Rosensaft

Testo (706 caratteri):

I campi di concentramento nazisti nei territori del Reich vengono liberati a partire dal 1944 dalle truppe sovietiche che avanzano da est, e dagli angloamericani che arrivano da ovest e da sud.

Prima di abbandonare i campi, i nazisti trasferiscono i deportati in grado di camminare verso i lager non ancora liberati. Gli spostamenti avvengono attraverso lunghe ed estenuanti "marce della morte", durante le quali i prigionieri muoiono di freddo, fame e fatica o vengono uccisi se non riescono a proseguire velocemente.

Per le precarie condizioni fisiche, molti deportati muoiono anche nei giorni e nei mesi successivi alla liberazione.

I campi fascisti in Africa vengono liberati dai britannici fin dal 1941.

Approfondimenti di testo:

- Il "giuramento di Mauthausen" dei superstiti dopo la liberazione del lager

Elementi visivi:

- Comparazione tele Samonà con foto di riferimento:
 1. DEPORTATO LUNGO LA STRADA DI UNA MARCIA DELLA MORTE
 2. SOPRAVVISSUTO A BERGEN BELSEN - GERMANIA, 1945
 3. PRIGIONIERI DEL CAMPO DI MAJDANEK DURANTE LA LIBERAZIONE - POLONIA, 1944
 4. ANIA REMPA (6 anni), MORTA DOPO LA LIBERAZIONE A MAJDANEK
 5. LIBERAZIONE DEL CAMPO DI AUSCHWITZ - POLONIA, 1945
 6. LIBERAZIONE DI AUSCHWITZ. MEDICO VISITA DEPORTATO - POLONIA, 1945
 7. LIBERAZIONE DI AUSCHWITZ - DONNA EBREA DI 34 ANNI PROVENIENTE DAL BELGIO
 8. LO SPOSTAMENTO DI CADAVERI NEL CAMPO DI BERGEN BELSEN
 9. CIVILI TEDESCHI COSTRETTI A TRASPORTARE I CORPI DELLE VITTIME DEL CAMPO DI BERGEN BELSEN AL CIMITERO DELLA CITTADINA - GERMANIA, 1945
 10. LA LIBERAZIONE DI MAUTHAUSEN - AUSTRIA, 5 MAGGIO
 11. Franz Hössler, SS *Obersturmführer*, catturato presso il campo di Bergen Belsen

Cronologia (risolvere con cartina dinamica)

- 18 marzo 1941 **Danane** (Somalia) - Le truppe britanniche liberano il campo di concentramento fascista per resistenti etiopi e civili dell'Africa orientale italiana
- Gennaio 1943 **Giado** (Libia) - Le truppe britanniche liberano il principale campo di concentramento per gli ebrei della Libia
- 14 settembre 1943 **Ferramonti di Tarsia** (Cosenza) - Le truppe britanniche liberano il più grande campo d'internamento fascista istituito in Italia per ebrei
- 22 luglio 1944 **Majdanek** (Polonia) - Primo campo di sterminio nazista liberato dall'Armata rossa

- 1 agosto 1944 **IX Forte di Kaunas** (Lituania) - L'Armata rossa libera il campo/prigione per ebrei lituani
- 17 agosto 1944 **Drancy** (Francia) - Le truppe alleate liberano il principale campo di internamento e transito per gli ebrei francesi
- 3 settembre 1944 **Mailles** (Belgio) - Gli alleati liberano il campo di transito per ebrei, sinti e rom del Belgio
- 23 novembre 1944 **Natzweiler-Struthof** (Francia) - Campo di concentramento utilizzato soprattutto per l'internamento dei resistenti europei viene liberato dalla Prima Armata francese
- 27 gennaio 1945 **Auschwitz** (Polonia) - Il principale campo di concentramento e di sterminio nazista viene liberato dall'Armata rossa
- 14 febbraio 1945 **Gross-Rosen** (Polonia) - I reparti della 52ª armata sovietica liberano il campo di concentramento e di lavoro della Bassa Slesia
- 11 aprile 1945 **Buchenwald** (Germania) - Prima dell'arrivo delle truppe americane il campo di concentramento è già stato liberato dagli stessi deportati
- 12 aprile 1945 **Westerbork** (Olanda) - La seconda divisione di fanteria canadese libera il *Durchgangslager* per ebrei, sinti e rom
- 15 aprile 1945 **Bergen-Belsen** (Germania) - Primo campo istituito nel territorio del Reich ad essere liberato dalle truppe alleate
- 22 aprile 1945 **Jasenovac** (Croazia) - I partigiani jugoslavi liberano il principale campo di concentramento istituito dagli Ustascia
- 22 aprile 1945 **Sachsenhausen** (Germania) - Il campo di concentramento istituito vicino alla capitale del Reich viene liberato dalle truppe sovietiche
- 23 aprile 1945 **Flossenbürg** (Germania) - La *90th Infantry Division* dell'esercito americano libera il campo di concentramento
- 29 aprile 1945 **Dachau** (Germania) - Il primo KL istituito dai nazisti nel Reich viene liberato dalle truppe americane
- 30 aprile 1945 **Ravensbrück** (Germania) - L'Armata rossa libera il più grande campo di concentramento femminile nazista
- 30 aprile 1945 **Risiera di San Sabba** (Trieste) - Viene liberato l'unico campo istituito dai nazisti in Italia (Litorale adriatico) dotato di forno crematorio
- 3 maggio 1945 **Bolzano** - Le truppe alleate liberano definitivamente il *Polizei-Durchgangslager-Bozen*
- 3 maggio 1945 **Neuengamme** (Germania) - Le truppe inglesi entrano nell'unico campo completamente sgomberato dai nazisti prima della ritirata
- 5 maggio 1945 **Mauthausen** (Austria) - Le truppe americane liberano il campo di concentramento e di annientamento attraverso il lavoro
- 6 maggio 1945 **Ebensee** (Austria) - Il *3rd Cavalry Reconnaissance Squadron* americano libera l'ultimo sottocampo di Mauthausen
- 9 maggio 1945 **Stutthof** (Polonia) - Ultimo campo istituito fuori dal confine del Reich ad essere liberato

5.2 Il ritorno a casa: scrittura, giustizia, memoria

La gente voleva rimuoverli dalle proprie giornate come dalle famiglie normali si rimuove la presenza dei pazzi o dei morti.

Elsa Morante, 1974

Testo (761 caratteri)

Nel clima di euforia successivo alla Liberazione la Resistenza occupa uno spazio preponderante. D'altra parte, in molti non vogliono fare i conti con il passato. La figura dell'ex deportato non è riconducibile all'immagine di sé che l'Italia cerca di costruirsi. Qualche cosa inizia a cambiare fra il 1955 (decennale della Liberazione) e il 1961 (centenario dell'Unità d'Italia). L'identità del deportato nelle sue diverse articolazioni (il politico, l'ebreo, l'internato militare), quale appare nella memorialistica del tempo non è ancora chiara, perché politica, "senso comune" e storiografia tardano a mettere il superstita al centro di un'attenzione specifica, così da coglierne le specificità. Ma si diffondono le prime mostre di fotografie, i primi diari.

Approfondimenti di testo:

- Infografica dalla mostra *Bergamo* su 'Memorialistica'.

Elementi visivi:

- Approfondimento "corporeo": finti libri con copertine autentiche riprodotte della prima memorialistica italiana degli anni Quaranta.

5. 3 Il lavoro della scrittura: la memorialistica

Dei Lager, oggi, è indelicato parlare

Primo Levi, 1955

*Non racconteremo mai abbastanza
Non sapremo mai dire
completamente
ciò che i nostri occhi
hanno toccato su queste strade
di ferro e di monomeri.*

*[Non racconteremo mai abbastanza
cosa abbiamo sentito, cosa ci è mancato]*

Ferruccio Brugnaro, 2000

Testo (593 caratteri)

Nel periodo compreso tra il giugno 1944 (quando Roma viene liberata) e il 1949 si sviluppa in Italia come in tutta Europa una ricca memorialistica. Si tratta sempre di libri usciti in condizioni di semi-clandestinità, pubblicati a proprie spese, spesso da tipografie che fino a pochi mesi prima stampavano documenti falsi, con una circolazione limitata che non supera spesso la cerchia familiare. Segnata da una significativa presenza di scritture femminili, questa memorialistica si accompagna anche a un intenso lavoro di rappresentazioni figurative: ritratti e autoritratti, disegni, mappe.

Approfondimenti di testo:

- Ritratti, autoritratti e disegni

Disegni:

- Carnet Facetti e Volti di Belgiojoso [Fonte: Istoreto, Torino]
- Disegni Belgiojoso [Fonte: Fondazione Memoria]

5.4 Primo Levi

Primo Levi, la trasparenza della parola

*...fu allora che le parole
circondarono Primo
grate per l'antica fiducia
di avere in loro deposto
l'ordine del mondo.
(...)
Tutte davanti a lui
s'inchinarono terribili e amorose
tutte lui le raccolse come un dono
e tacque più limpido e più cupo.*

Emilio Jona, 2009

Testo (597 caratteri)

Primo Levi, negli anni in cui la memoria della deportazione viene emarginata dal discorso pubblico, svolge il ruolo del portavoce: il testimone "per conto terzi". Eppure anche il cammino che lo conduce alla grande letteratura non è stato facile. Il suo primo libro, *Se questo è un uomo*, fatica ad entrare nel catalogo di una grande casa editrice e anche quando il suo valore sarà riconosciuto si porrà un doloroso dilemma: per entrare veramente nella Repubblica delle Lettere occorre scrivere d'altro. Auschwitz e la letteratura fino agli anni Ottanta sono due parole che si escludono a vicenda.

Approfondimenti di testo:

- Testimone
- Auschwitz e la letteratura

Elementi visivi:

- Immagine. Bozza del testo di Levi per il Memoriale
- Immagine Copertina *Se questo è un uomo* 1947 [Fonte: Centro internazionale di studi Primo Levi, Torino]
- Immagine: ritratto di Levi a scelta fra quelli proposti dal Centro Levi. [Fonte: Centro Levi]

5.5 Giustizia, restituzione dei diritti

*Perché anche noi, che siamo qui per rendere testimonianza, non siamo sicuri di essere usciti
realmente dal Lager*

Lidia Beccaria Rolfi, 1984

Testo (590 caratteri)

Per quanto riguarda la restituzione dei diritti il percorso è tortuoso. La legislazione del 1938 non viene abolita né dal governo Badoglio né dai successivi; dopo il 25 aprile il problema di una legislazione riparatoria non si pone, con grande sofferenza per i superstiti. Lo stesso dibattimento processuale contro coloro che si sono macchiati di collaborazionismo e di gravi colpe durante il periodo dell'occupazione nazista non contribuisce a sensibilizzare la memoria collettiva intorno al tema della deportazione. Questo acuisce nel sopravvissuto il senso di isolamento e di solitudine.

Approfondimenti di testo:

- Con grande sofferenza dei superstiti. Testo: brano Elsa Morante, *Il ritorno del deportato (La storia*, 1974, pp. 376-7).

5.6 I processi del dopoguerra

Niente come la realtà dei campi di concentramento ricorda tanto le immagini medievali dell'inferno

Hannah Arendt, 1951

Testo (594 caratteri)

Il primo di una serie di processi contro i criminali di guerra nazisti si tenne a Norimberga. Il processo si aprì nell'ottobre del 1945 e si concluse un anno dopo. Il Tribunale militare internazionale (creato da Unione Sovietica, Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia) mise in stato d'accusa 22 alti ufficiali. Molte nazioni che la Germania aveva occupato celebrarono processi. La Polonia, la Cecoslovacchia, l'Unione Sovietica, l'Ungheria, la Romania e la Francia. Nel 1961, la cattura e il processo, di fronte a un tribunale israeliano, ad Adolf Eichmann suscitò l'attenzione del mondo intero.

Approfondimenti di testo:

Non previsti

Elementi visivi:

- Breve sequenza dal Processo di Norimberga:
<https://www.youtube.com/watch?v=BSYNRG8Q7vY>
- Processo Eichmann: Immagine, frammento da teche rai, per es. questo:
<http://www.teche.rai.it/2019/01/eichmann-contabile-dello-sterminio/>

5.7 I processi del dopoguerra in Italia: i conti non tornano

*Giustizia è quella che nel poeta sorride
Bianca vendetta di grazia sulla morte
Le mie parole che non ti danno pane
Le mie parole per le pupille dei figli.*

Franco Fortini, 1946

Testo (736 caratteri)

All'alba della repubblica nell'ambito dell'epurazione annunciata, si aprono centinaia di processi a carico dei collaborazionisti italiani. Per la marcata continuità dello Stato e una precisa volontà di pacificazione politica quasi tutti finiscono nel nulla, in particolare dopo l'amnistia Togliatti del giugno 1946 e l'applicazione che ne fa la magistratura.

Nel contesto della guerra fredda, inoltre, lo stato italiano nega l'estradizione ai generali responsabili di crimini di guerra all'estero e quasi mai sottopone a giudizio i nazisti occupanti.

Questa mancata giustizia evita nella società italiana un serio confronto con le responsabilità del fascismo, contribuendo alla costruzione del mito assolutorio degli "italiani brava gente".

Approfondimenti di testo:

- Continuità dello stato (epurazione): testo 1000-1500 caratteri
- Italiani brava gente: testo 1000-1500 caratteri

Elementi visivi:

- Documento: Sentenza di una Cas (Corte d'assise straordinaria) che attesti la responsabilità italiana nelle deportazioni dei politici [Fonte: *Archivio di Stato di Firenze*]
- Documento: Sentenza processo Martelloni (o altri processi) che attesti le responsabilità italiane nella deportazione degli ebrei [Fonte: *Archivio di Stato di Firenze*]
- Foto: imputati della "Banda Carità" accolgono con saluti fascisti l'applicazione dell'amnistia Togliatti [Fonte: *M. Franzinelli, L'Amnistia Togliatti. 1946. Colpo di spugna sui crimini fascisti, Feltrinelli, 2016*]
- Documento di archiviazione provvisoria di un processo dell'Armadio della vergogna [Fonte: *Archivio storico, Camera dei deputati*]
- Processo Bosshammer: foto di Bosshammer e sentenza [Fonte: *CDEC-Digital Library*]

5.8 Incontrarsi e ricordare – Ricerca e memoria nel dopoguerra

Coro dei superstiti

Noi superstiti

vi preghiamo

mostrateci lentamente il vostro sole.

Guidateci piano di stella in stella.

Fateci di nuovo imparare la vita.

Nelly Sachs, 1946

Testo (1101 caratteri)

Per affrontare il difficile reinserimento, alcuni sopravvissuti si riuniscono in gruppi e associazioni. L'Associazione Nazionale Ex Deportati nei Campi Nazisti (**ANED**) nasce nel settembre 1945 per valorizzare il contributo dei deportati alla causa della resistenza e affermare gli ideali di libertà, giustizia e pace.

L'Associazione Nazionale ex Internati (**ANEI**), viene fondata nel 1948 per raccogliere la testimonianza e il ricordo degli Internati militari italiani.

L'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti (**ANPPIA**), nasce nel 1946 con lo scopo di riunire quanti si opposero al regime fascista, dalla sua instaurazione fino alla caduta, e di rappresentarne i valori e le istanze.

L'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia (**ANRP**), ha origine nel 1949 nell'ambito del variegato mondo concentrazionario dei militari italiani.

Il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (**CDEC**) è costituito nel 1955 con l'obiettivo di ricostruire la storia delle vittime della Shoah in Italia, raccogliendo l'eredità del CRDE (Comitato Ricerche Deportati Ebrei) sorto a Roma nel 1944.

Approfondimenti di testo:

Schede con storia e attività delle associazioni

- ANED (con logo)
- ANEI (con logo)
- ANPPIA (con logo)
- ANRP (con logo)
- CDEC (con logo)

Elementi visivi:

- Foto - primo numero del «Bollettino di informazioni» del Comitato Ricerche Deportati Ebrei (CRDE), sorto subito dopo la liberazione della capitale. [Fonti: CDEC, Mostra attuale]
- Foto - prima pagina dell'atto di registrazione dell'Associazione Nazionale Politici Superstiti dei Campi di Concentramento [Fonti: ANED, Mostra attuale]
- Foto - 31 ottobre 1948 si svolge a Torino il funerale del Deportato ignoto organizzato dall'associazione degli ex deportati che ha riportato in Italia la salma di un deportato a Mauthausen [Fonti: ANED, Mostra attuale]
- Foto - Il 26 e 27 gennaio 1957 si tiene a Verona il congresso fondativo dell'ANED. [Fonti: ANED, Mostra attuale]

5.9 Musei e Memoriali nel mondo

Touch screen con una cartina nella quale vengono evidenziati i musei e memoriali nel mondo (cliccando sul nome si entra nel sito web del museo o memoriale).

Elenco dei luoghi già disponibile (sarà consegnata successivamente)

5.10 Il nostro Memoriale

Una vera e propria opera d'arte, attraverso la quale ognuno potrà farsi le proprie immagini, le proprie idee di ciò che è stato, di ciò che è avvenuto, di ciò che non deve mai più avvenire.

Gianfranco Maris, 1979

Testo (700 caratteri)

Il “*Memorial in onore degli italiani caduti nei campi di sterminio nazisti*”, collocato dal 1980 nel blocco 21 del campo I di Auschwitz, fu voluto, progettato e realizzato dall'Associazione Nazionale ex Deportati (ANED). Il progetto ha origine da una prima idea di Lodovico Belgiojoso e dello studio BBPR (Banfi, Belgiojoso, Peressutti, Rogers) e di Gianfranco Maris presidente dell'ANED. Nell'iniziativa furono coinvolti per la stesura dei testi e di un primo “scenario” Nelo Risi e Primo

Levi, per le musiche Luigi Nono e il pittore Mario (Pupino) Samonà. Dopo varie vicissitudini, il Memoriale viene trasferito a Firenze; dopo un attento restauro da parte dell'Opificio delle pietre dure, è stato inaugurato l'8 maggio 2019.

Approfondimenti di testo:

- Significato dell'opera: testo 1500-2000 caratteri
- Il Memoriale come opera d'arte: le tele di Samonà, le musiche di Luigi Nono, i disegni dello studio BBPR: testo 1500-2000 caratteri
- Testo di Primo Levi: le varie stesure: testo 1500-2000 caratteri

Elementi visivi:

- Immagini dal laboratorio del Memoriale, foto Belgiojoso – Samonà [*Fonte: Mostra attuale*]
- Immagini del restauro [*Fonte: Mostra attuale*]
- Biografie degli autori (con foto) e frasi in evidenza di ciascun autore: testo 1500-2000 caratteri
- Disegni Belgiojoso/Facetti: a. Lodo; b. il lavoro di Lodo [*Fonte: Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti", fondo Facetti*]

NELLA PARTE FINALE, SUBITO PRIMA DELLO SPAZIO DI USCITA, INSERIRE LA SEGUENTE CITAZIONE:

Blues del profugo

*Diciamo che questa città ha dieci milioni d'anime,
alcune abitano in ville, altre in tuguri,
eppure, non c'è posto per noi, mia cara, non c'è posto per noi.*

Wystan H. Auden, 1940

SPAZIO 6 – USCITA E RITORNO ALLA CONTEMPORANEITÀ

E oggi?

Non prevede un testo generale, si susseguono video e foto con titoli che sono domande e risorse con brevi didascalie. L'idea generale è la seguente:

Grandi immagini e/o video che rimandino a tre temi del presente, legati al passato appena attraversato:

- 1- Guerre
- 2- Profughi (fuga dal proprio Paese per le molteplici questioni globali)
- 3- Razzismo nel presente
- 4- Sfruttamento e nuove schiavitù

Risorse:

- Per il punto 1: Cartina costantemente aggiornata online sui conflitti mondiali: LOCALIZZAZIONE DEI CONFLITTI ARMATI E DEGLI EVENTI DI CONFLITTO OGGI (FONTE ONLINE ORGANIZZAZIONE ACLED) [*Fonte: <https://acleddata.com/dashboard/#/dashboard>*]

- Per il punto 2: Video con persone costrette a lasciare il proprio paese e la propria casa per guerre, persecuzioni e fame. Un esempio di video da Archivio Unhcr: <https://www.unhcr.org/globaltrends2018/>. Oppure uno spezzone di Human Flow di Ai Weiwei (da verificare la reperibilità) o materiale con immagini simili
- Per il punto 3: Strumento di facile aggiornamento (considerato che ciascuna immagine o video o risorsa del presente potrebbe risultare “invecchiata” e poco comprensibile in anni successivi) che possa introdurre l’elemento del razzismo espresso nel contesto odierno
- Per il punto 4: eventuale foto di bambino schiavo in Congo che estrae il minerale coltan, utilizzato per la fabbricazione dei cellulari
- Elemento di uscita che coinvolga il visitatore nella riflessione sul proprio vivere nel presente e sul tema della responsabilità personale

Documento 3

Orientamenti museografici

relativi al

PROGETTO MUSEOLOGICO

SPAZIO EX3 – FIRENZE (PIANTERRENO)

MEMORIALE DELLE DEPORTAZIONI

a cura della

Fondazione Museo della Deportazione e Resistenza – Luoghi della Memoria Toscana

Il documento, scritto da Claudio Rosati e condiviso dal gruppo di lavoro, dà indicazioni orientative sul progetto di allestimento. Più che soluzioni si segnalano alcuni aspetti delicati che dovranno essere affrontati dai progettisti. Il committente lascia pertanto piena autonomia creativa ai progettisti pur nel rispetto dei contenuti del progetto museologico.

Il percorso museale – esposto nel progetto museologico realizzato a cura della Fondazione “Museo e Centro di documentazione della Deportazione e Resistenza – Luoghi della Memoria Toscana” sulla base anche del documento di Luca Bravi e Nicola Labanca – è pensato come introduzione alla visita del *Memorial. In onore degli italiani caduti nei campi di sterminio nazisti* allestito al primo piano dell’edificio di viale Giannotti, a Firenze, dopo il trasferimento dalla Polonia e il restauro dell’Opificio delle Pietre Dure.

L’idea del museo nasce dal protocollo di intesa sottoscritto, nel 2015, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Regione Toscana, il Comune di Firenze e l’Associazione Nazionale ex Deportati per realizzare un “apparato storico-



documentario che favorisca: a) la più ampia fruibilità culturale, formativa e didattica; b) la comprensione storico critica del *Memoriale* nel suo aspetto originario e documentale di testimonianza artistica multidisciplinare della deportazione razziale e politica nell'universo concentrazionario, nel quadro del totalitarismo nazifascista in Italia e in Europa”.

Il Comune di Firenze ha messo a disposizione, a questo fine, l'immobile dell'Ex Tre, inizialmente destinato all'arte contemporanea. L'edificio si trova nel quartiere Gavinana accanto a un frequentatissimo centro commerciale: un'opportunità e una sfida per la collocazione di un luogo della cultura che dovrà essere segnalato fin dall'esterno con un apparato che ne comunichi l'originalità.

Il *Memoriale* è al centro del futuro *Memoriale delle Deportazioni* e il percorso espositivo (“l'apparato storico-documentario”) si pone pertanto in una funzione di servizio alla fruizione contemporanea di un'installazione, nata *site specific* all'interno del blocco 21 del campo nazista di Auschwitz I, che con il passare del tempo ha perso quella riconoscibilità di significati che poteva avere nel 1980 quando fu inaugurata. Aspetti costitutivi dell'opera sono stati colti, per la prima volta, proprio con la ricerca storica avviata per la progettazione del museo. C'è inoltre da considerare, come è stato detto, che la Shoah, a partire dal processo Eichmann in poi, ha assunto nella coscienza pubblica un peso tale da cancellare la memoria delle diverse componenti della deportazione. Gli stessi autori del *Memoriale* avevano voluto, secondo le parole di Ludovico Belgiojoso, “accentuare il significato ed il valore della partecipazione italiana che mettesse in evidenza, accanto alle altre nazioni, gli aspetti più peculiari della storia del nostro paese”. Un aspetto che emerge dagli stessi disegni di Mario Samonà che hanno corrispondenze in foto storiche individuate e rintracciate da Luca Bravi e dagli altri storici che hanno lavorato al progetto museologico. Immagini che potranno essere utili come anelli di collegamento tra il percorso espositivo e il *Memoriale*. Il progetto di allestimento dovrà trovare, a questo proposito, un modo di



impiego che non si risolve in un semplice confronto tra l'opera di Samonà e le foto, in considerazione anche del fatto che le stesse foto si riferiscono a personaggi e vicende sconosciute oggi al grande pubblico. Occorrerà piuttosto aver presente il percorso artistico seguito da Samonà nel concepire e realizzare la grande tela. “Presi contatto – ha ricordato il pittore – con la documentazione dell'epoca (deposizioni, testimonianze, fotografie) e rimasi sgomento dal mezzo espressivo a mia disposizione”. Samonà risolve così la difficoltà di “scrivere, dipingere una storia”, “disegnando dei fantasmi, delle figure (...) non la materia della sofferenza, ma il senso della sofferenza”. “Il pericolo che poteva venir fuori – dice Samonà – era che ne venisse una specie di fumetto cinese. Invece, il problema era talmente grave e doloroso che doveva essere il più severo, il più scarno, il più elementare possibile”.

Altra questione da risolvere è quella di una relazione del percorso del piano terra con il *Memoriale* senza che il primo risulti come una mera appendice di questo. In questo senso appare convincente un disegno pulito senza ridondanze scenografiche seppur originale. Soprattutto il passaggio delle scale che dal piano terra portano al *Memoriale* – pur nella consapevolezza della peculiarità di uno spazio che assorbe già di per sé l'attenzione del visitatore che sale – può essere utilizzato come tramite di collegamento semantico. L'accesso al *Memoriale* dovrà comunque essere mediato per compensare anche il cambio di registro spaziale e linguistico tra i due ambienti espositivi e preparare il pubblico alla visita. Vale ricordare che il *Memoriale* cerca, come dice Lodovico Belgiojoso, di “ricreare, allusivamente, un'atmosfera di incubo, l'incubo del deportato straziato fra la quasi certezza della morte e la tenue speranza della sopravvivenza”, “senza cadere nell'episodico, nel patetico o nella retorica”. Un'ipotesi è quella di accompagnare il percorso con l'ascolto del testo integrale scritto da Primo Levi per l'opera e con una modulazione della luce per sottolineare il passaggio dal percorso storico al *Memoriale*. Resta da valutare la durata temporale della lettura per evitare una sosta prolungata che non troverebbe giustificazioni nel



solo ascolto. Crediamo che siano da evitare comunque soluzioni esplicative con pannelli o altri apparati di testo per non confliggere con le intenzioni degli autori che avevano affidato prevalentemente la comunicazione “allo spazio, alle suggestioni della composizione pittorica e alle immagini” (L. Belgiojoso). In questa area si pensa che si debba intervenire più per sottrazione che per aggiunta.

Il progetto deve tener di conto delle esigenze di una sequenza narrativa, propria di una trattazione storica cronologica, che agevoli il visitatore nell’orientamento spaziale lasciando, allo stesso tempo, la possibilità di un’esplorazione autonoma e di scelta di cosa vedere. A comunicare dovrebbe essere il luogo nel suo insieme, sollecitando la reazione dell’ospite. La narrazione si sviluppa così lungo un percorso che sia facilmente percepibile dal visitatore che potrà, comunque, decidere se seguirlo o no. Occorre evitare che la prima impressione sia quella di un libro di storia stampato sul muro. Il percorso si apre e si chiude con due spazi che propongono un’introduzione all’esperienza che farà il visitatore e un invito a una riflessione finale. Si tratta di un’apertura e di una conclusione che dovrebbero essere contraddistinte linguisticamente rispetto al percorso espositivo.

A differenza di altri luoghi dedicati alla Shoah, soprattutto di ambito artistico, che si caratterizzano per la mancanza di parole e per lo spaesamento delle forme (di “smarrimento totale”, si è detto) per sollecitare il visitatore a un’elaborazione personale, il *Memoriale delle Deportazioni* ha un’intenzione educativa che si giustifica, a maggior ragione, con la decontestualizzazione dell’opera rispetto alla collocazione e alla stessa distanza geografica originaria. Senza questo ancoraggio esplicativo il *Memoriale* rischierebbe di fluttuare in un vuoto atemporale.

Il testo costituisce l’asse portante del percorso. Gli storici, autori del testo, hanno tenuto di conto delle necessità di sintesi, ma per l’arco temporale della narrazione, lo scritto ha comunque una dimensione importante che richiede una particolare

attenzione expo-grafica perché risulti compatibile con le specificità della visita e della lettura in un museo. E' organizzato su due livelli. Il primo corrisponde all'informazione di base, mentre il secondo è formato da testi autonomi di approfondimento tematico che il pubblico potrà scegliere in relazione al proprio interesse. Il progetto dovrà considerare, quindi, la scarsa propensione alla lettura che in genere manifesta il pubblico non solo con un'impaginazione grafica adeguata (blocchetti di testo, sfondo di contrasto, font, evidenza del corpo, etc.), ma anche con particolari soluzioni di forma. Soprattutto per i testi di approfondimento che, forse, non dovrebbero essere di visibilità immediata, come quelli del primo livello, per non intimidire il visitatore, occorre pensare a soluzioni diversificate in modo anche da rompere una rappresentazione monocorde. Una soluzione può essere quella di un ricorso al sistema qr Code. Una documentazione testuale sarà comunque pubblicata nel sito web del museo. Naturalmente sarà l'unità espositiva nel suo insieme, nella composizione formale di elementi diversi (scritto, immagine, video, oggetti) a comunicare il tema anche al visitatore che non voglia leggere o lo faccia in modo distratto. Non si tratta, quindi, di un percorso obbligato e in qualche modo imposto nella traiettoria. L'obiettivo è quello di consentire, al di là della precisa scansione narrativa, un'esperienza che ognuno potrà fare in base all'interesse, al tempo che intende impiegare nella visita, alla risposta che potrà dare alle sollecitazioni dell'ambiente.

Il testo base avrà anche la versione in lingua inglese. C'è da considerare, inoltre, che un pubblico privilegiato del museo sarà sicuramente quello delle classi scolastiche e che pertanto nelle situazioni interattive si dovrà tener di conto delle necessità di questo soggetto collettivo.

Il progetto museologico fornisce per ogni unità espositiva un elenco di immagini, di video e, in alcuni casi, di oggetti. La lista è indicativa e i progettisti potranno scegliere gli elementi che riterranno più congeniali alla loro impaginazione museale o

ricorrere ad altri, non inseriti nell'elenco, e concordati, in questo caso, con il committente. I contatti con gli istituti proprietari dei materiali saranno tenuti dalla Fondazione Museo della Deportazione anche per l'acquisizione dei diritti di riproduzione. Si sottolinea, a questo proposito, la necessità di un impiego attento e di una riproposizione meditata di foto storiche soggette a quella consunzione che ne depotenzia il messaggio. Si tratta di un nodo già affrontato dalla museografia della Shoah, a partire dallo stesso *Memoriale*, che lo ha risolto in modi diversi. Nel 1979 Teo Ducci, ex deportato e dirigente dell'Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti, spiega al direttore del Museo di Auschwitz-Birkenau, che il padiglione italiano "non avrebbe utilizzato fotografie" rivendicando l'autonomia del linguaggio artistico. In tempi più recenti, il Museo Ebraico di Berlino non ha fatto ricorso, nello spazio tematico dell'Olocausto, alle immagini dei campi, ma di storie di vita quotidiana che sarebbero state spezzate dalla brutalità del nazismo. Le foto vengono proposte in ordine di preferenza e saranno scelte in base anche alla compatibilità tecnica con la riproduzione su grandi formati.

Il progetto dovrà soddisfare i requisiti di piena accessibilità. I *touch screen*, come ogni altro dispositivo di interazione, dovranno essere accessibili a tutti. Occorre inoltre prevedere un percorso per i ciechi e se necessaria la traduzione nella Lingua italiana dei segni.

30 ottobre 2020
